

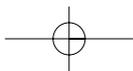
Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale

PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
San Luigi Orione

Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale



2007



PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale

Segretariato di pastorale giovanile-vocazionale
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

Roma, 2007

Prima edizione 1995

Seconda edizione 2007

Tutto rielaborato nel Forum internazionale dei giovani orionini (Rio de Janeiro, 25-29 ottobre 2006) e approvato dai Consigli generali dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della Carità in data 3 luglio 2007.



Per fare del bene ci vuole dell'ardimento, oggi.
Nessuna parola sia senza pensiero.
Nessun pensiero senza anima.
Fate che nessun'anima di giovane sia senza Dio.
Tutte le buone aspirazioni dei giovani
vi trovino pronti ad intenderle,
e siano confortate e rianimate
dallo splendore della nostra fede immortale.
Così si fa del bene,
così si cammina vivi e moderni e giovani sempre,
indirizzando intelligenze e cuori
verso Dio e i grandi beni della vita.

(San Luigi Orione)

ABBREVIAZIONI

ChL	<i>Christifideles Laici</i> , Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, Roma 1988.
DCE	<i>Deus caritas est</i> , Lettera enciclica di Benedetto XVI, Roma 2005.
DP	<i>Documento finale</i> , Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano, Puebla 1979.
EV	<i>Evangelium Vitae</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, Roma 1995.
FDP	Figli della Divina Provvidenza.
GE	<i>Gravissimum Educationis</i> . Dichiarazione del Concilio Ecumenico Vaticano II sull'Educazione cristiana, Roma 1965.
GS	<i>Gaudium et Spes</i> , Costituzione pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Roma 1965.
ISO	Istituto Secolare Orionino.
Lett. I	Don Luigi Orione, <i>Lettere</i> , vol. I, Postulazione della PODP, Roma 1969.
Lett. II	Don Luigi Orione, <i>Lettere</i> , vol. II, Postulazione della PODP, Roma 1969.
LG	<i>Lumen Gentium</i> , Costituzione dogmatica del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla Chiesa, Roma 1964.
MGO	Movimento Giovanile Orionino.
MLO	Movimento Laicale Orionino.

NMI	<i>Novo Millennio Ineunte</i> , Lettera apostolica di Giovanni Paolo II, Vaticano 2001.
PAI	<i>Progetto Apostolico dell'Istituto delle PSMC</i> , Roma 2005.
PEO	<i>Progetto Educativo Orionino</i> , I edizione, Roma 1994.
PODP	Piccola Opera della Divina Provvidenza.
POPG	Progetto Orionino di Pastorale Giovanile, I edizione, Roma 1995.
PSMC	Piccole Suore Missionarie della Carità.
RM	<i>Redemptoris Missio</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, Roma 1980.
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i> , Costituzione conciliare del Concilio Vaticano II sulla sacra Liturgia, Roma 1963.
Scr.	<i>Scritti di Don Orione</i> (115 volumi).
SD	<i>Documento finale</i> , IV Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano, Santo Domingo 1992.
SRS	<i>Sollicitudo rei socialis</i> , Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, Roma 1987.
VFC	<i>La vita fraterna in Comunità</i> , Documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA), Roma 1994.
XCG	<i>X Capitolo Generale</i> dei Religiosi di Don Orione, Roma 1992.
XCG PSMC	<i>X Capitolo Generale</i> delle Piccole Suore Missionarie della Carità, Roma 2005.
XIICG	<i>XII Capitolo Generale</i> dei Religiosi di Don Orione, Roma 2004.

INDICE

PRESENTAZIONE	13
1. DON ORIONE E I GIOVANI	23
I. Don Orione giovane	23
II. Il carisma orionino	25
a) Dio solo!	26
b) La Croce	27
c) Fiducia nella Divina Provvidenza	28
d) Devozione mariana	29
e) Amore alla Chiesa	29
f) Carità	30
g) Spirito di famiglia	33
h) Gioia	33
i) Creatività e audacia	34
l) Una vita semplice	34
m) Disponibilità al servizio	35
III. Lo stile educativo di Don Orione	35
2. ANALISI DELLA REALTÀ	41
I. Considerazioni iniziali	41
II. Realtà personale-familiare	43
III. Realtà socio-culturale	48
VI. Realtà etico-religiosa	50
V. Luci e ombre della nostra Pastorale giovanile-vocazionale	57

3.	L'OBIETTIVO: AVVICINARE IL CUORE DEI GIOVANI PER FARNE CRISTIANA LA VITA	61
	I. Perché un obiettivo comune?	61
	II. L'obiettivo della nostra pastorale giovanile	62
4.	TAPPE NEL CAMMINO DI EVANGELIZZAZIONE	67
	I. Annuncio (tappa kerigmatica)	68
	II. Dall'ascolto all'adesione (tappa catechistica)	70
	III. Impegno (tappa missionaria)	73
	IV. Risposta (tappa vocazionale)	75
5.	CRITERI ISPIRATORI PER UNA METODOLOGIA	77
	I. Incarnazione	77
	II. Testimonianza	80
	III. Missione	83
6.	AMBITI PRIVILEGIATI	87
	I. Con gli ultimi (carità)	88
	a) Nella nostra famiglia religiosa	88
	b) Poveri tra i poveri	89
	c) Formazione al volontariato	90
	d) Servizio nel cammino ecclesiale	90
	e) Risposta ad alcune nuove forme di povertà	91
	II. In ascolto della Parola (catechesi)	92
	III. Celebrando la Vita (liturgia)	93
	IV. Con Maria, modello di umanità compiuta	96

7.	GLI OPERATORI PASTORALI E L'ACCOMPAGNAMENTO	97
	I. L'animazione come ministero	97
	II. Gli operatori pastorali	98
	1. Profili	98
	a) Profilo umano	98
	b) Profilo cristiano	99
	c) Profilo carismatico-orionino	100
	III. Livelli di animazione	101
	1. A livello locale	102
	a) La Comunità cristiana	102
	b) La Comunità religiosa	103
	2. A livello provinciale	104
	a) Il Consigliere provinciale	105
	b) Il Segretariato provinciale	105
	3. A livello generale	106
	a) Il Consigliere generale	106
	b) Il Segretariato generale	106
	IV. Ruoli di animazione	107
	a) I coordinatori	107
	b) Gli accompagnatori spirituali	108
	c) Nuove forme di animazione	111
8.	IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE NELLA PASTORALE GIOVANILE	113
	I. Introduzione	113
	II. Processo dell'animazione vocazionale	118
	a) Servizio di discernimento	118
	b) Accompagnamento personale	118
	c) Opzione vocazionale	119
	III. Caratteristiche dell'animazione vocazionale	120
	a) Evangelicamente	120
	b) Con la testimonianza della propria vita	121

c) Comunitariamente	122
d) Organicamente	125
9. AMBITI DI FORMAZIONE	127
I. Famiglia	127
II. Parrocchia	128
a) La parrocchia: comunità di diverse comunità	128
b) Comunità ecclesiali di base	130
c) Oratori	130
d) Gruppi giovanili	131
e) Movimenti e Associazioni giovanili ...	132
f) Gruppi missionari	132
III. Scuola: Comunità educativa	133
IV. Opere di carità	134
V. Altri ambiti	134
10. GIOVANI ORIONINI IN MOVIMENTO	137
I. Criteri di base	137
II. I protagonisti	138
III. Comunione e missione	139
IV. Formazione	142
V. Strumenti per la formazione	143
VI. Comunicazione	144
VII. Struttura di coordinamento del Movimento Giovanile Orionino	145
Commissione promotrice	146
Coordinamento Locale	146
Coordinamento Nazionale	147
Coordinamento Generale	149
In cammino!	150
GLOSSARIO	151
ALLEGATI	158

PRESENTAZIONE

Giovanni Paolo II aveva appena ascoltato Bob Dylan esibirsi nella sua canzone simbolo “Blowing in the wind”, assieme ai 300.000 giovani convenuti a Bologna per il Congresso Eucaristico del 1997. Al termine, prese la parola e disse: *«Poco fa un vostro rappresentante ha detto, a vostro nome, che la risposta alle domande della vostra vita “sta soffiando nel vento”. È vero! Però non nel vento che tutto disperde nei vortici del nulla, ma nel vento che è soffio e voce dello Spirito, voce che chiama e dice “vieni!” (cfr Gv 3,8; Ap 22, 17). Mi avete chiesto: quante strade deve percorrere un uomo per potersi riconoscere uomo? Vi rispondo: una! Una sola è la strada dell’uomo, e questa è Cristo, che ha detto “Io sono la via” (Gv 14,6). Egli è la strada della verità, la via della vita».* E il Papa concluse: *«Il mio augurio è che possiate anche voi, con Simon Pietro e gli altri discepoli, incontrare Cristo per dirgli: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6, 67). Sì, Gesù ha parole di vita eterna».*

La vocazione, anima della pastorale giovanile

La pastorale giovanile trova ispirazione dall’atteggiamento di ascolto delle domande dei giovani e dall’annuncio gioioso di chi ha incontrato Gesù, “strada dell’uomo”.

Il nostro Don Orione invitava a “farsi prossimo” ai giovani. *“Per fare del bene ci vuole dell’ardimento, oggi. Nessuna parola sia senza pensiero: nessun pensiero senza anima: fate che nessuna anima di giovane sia senza Dio. Tutte le buone aspirazioni dei giovani vi trovino pronti ad intenderle, e siano confortate e rianimate dallo splendore della nostra fede immortale. Così si fa del bene, così si cammina vivi e moderni e giovani sempre, indirizzando intelligenze e cuori verso Dio e i grandi beni della vita. Date ai giovani la visione della verità e l’amore a Gesù Cristo e alla sua Chiesa e alla Patria. Che le lettere, la scienza, la virtù, insieme pure con l’educazione dello sport, sanamente fatto e cristianamente inteso, tornino ad essere quelle indissolubili sorelle che troppi si adoprano stoltamente a separare”* (Scritti 26, 164).

Questo è il dinamismo della pastorale giovanile orionina: assumere con *ardimento* le aspirazioni dei giovani, aiutare a valorizzare e unificare tutte le esperienze indirizzando intelligenze e cuori verso Dio e i grandi beni della vita.

Un progetto da aggiornare e rilanciare

Le Costituzioni dei Figli della Divina Provvidenza, all’art. 125, ricordano che l’impegno giovanile-vocazionale è interno a qualunque forma di apostolato: *“Nell’esercizio dell’apostolato, aiutiamo ognuno a scoprire il progetto di Dio sulla propria esistenza, facciamo nostro lo zelo ardente e instancabile del Fondatore nell’individuare e promuovere tutte le voca-*

zioni, in modo particolare quelle di speciale consacrazione”.

Nell’ultimo Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza è stato rilanciato con forza l’impegno verso i giovani: *“ogni comunità, particolarmente quelle con parrocchie e scuole, con l’aiuto del segretariato provinciale competente, deve rafforzare la pastorale giovanile-vocazionale”* (Capitolo del 2004, dec. 5). Similmente, quello delle Piccole Suore Missionarie della Carità ha indicato come linea prioritaria il *“privilegiare l’animazione della pastorale giovanile-vocazionale con particolare attenzione e apertura ai valori delle nuove generazioni”* (Capitolo 2005, p.43).

Si tratta di mettere in movimento il *Progetto di pastorale giovanile-vocazionale*.

“Il segretariato generale di pastorale giovanile-vocazionale in collaborazione con i segretariati provinciali:

- * *aggiorna e rilancia il Progetto di pastorale giovanile-vocazionale a dieci anni dalla stesura;*
- * *in risposta alle attese dei giovani espresse in varie province favorisce la nascita di un Movimento giovanile orionino con un itinerario spirituale e pastorale proprio di giovani desiderosi di condividere il carisma e la missione della Piccola Opera;*
- * *per mantenere i collegamenti anche a livello internazionale, si valorizzano le esperienze di servizio dei giovani anche nelle missioni e di creare una propria pagina WEB”* (dec. 6).

Il lavoro svolto

Ricordiamo che il *Progetto orionino di pastorale giovanile* è stato pubblicato nel 1995, frutto del lavoro dei rappresentanti delle diverse Province religiose. La richiesta di *aggiornare e rilanciare* il Progetto di pastorale giovanile-vocazionale ha portato a promuovere l'impegno della Famiglia Orionina tramite i Segretariati di pastorale giovanile-vocazionale, coordinati dai due consiglieri generali Don Silvestro Sowizrzal FDP e Suor Maria Alicja Kedziora PSMC, per elaborare il nuovo testo che abbiamo tra le mani. Lo studio è consistito nel

- rileggere insieme, valutare il documento del 1995, attualizzarlo in sintonia con il cammino della Chiesa universale e locale;
- elaborare alcune indicazioni (*iuxta modum*) per migliorare il testo;
- presentare proposte per elaborare un nuovo capitolo del documento riguardante la organizzazione del Movimento Giovanile Orionino.

Il cammino comune è iniziato nel 2005 ed ha avuto il suo compimento nel *Forum dei giovani*, a Rio de Janeiro, dal 25 al 30 ottobre 2006, ove sono convenuti giovani in rappresentanza di tutta la Famiglia Orionina. Lì, principalmente, sono confluiti i suggerimenti e le proposte. Un gruppo di redazione ha provveduto successivamente a dare forma compiuta a quanto elaborato precedentemente.

Il nuovo testo

Una prima novità di questo *Progetto* si nota fin dal titolo: *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale*. Infatti, dal Capitolo generale 10° (1992) in Congregazione è prevalso il termine “*pastorale giovanile-vocazionale*”, con il trattino di congiunzione, per indicare unità e distinzione di due attività ed obiettivi (giovanile e vocazionale) che sono intimamente complementari. “La Pastorale giovanile – come già diceva il Progetto del 1995 - è completa ed efficace se unificata dalla dimensione vocazionale” (pp.80-81).

Dal punto di vista del testo, è bastato “*aggiornare*” perché molti contenuti di quello del *Progetto* del 1995 vanno al di là del tempo; sono valori e principi ideali che rimangono punti fermi. Si è operata una necessaria attualizzazione di linguaggio, di analisi della realtà e di proposte pratiche. Più impegnativa è stata invece la raccolta delle diverse proposte per la costituzione di un coordinamento del Movimento Giovanile Orionino nelle Province e, per quanto possibile, anche a livello internazionale.

Ora, con gioia e speranza, presentiamo il nuovo testo del *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale* “aggiornato” e “accreciuto” del capitolo organizzativo (cap.10).

Il bello viene ora!

Il bello viene ora. Con il *Progetto* alla mano (e nel cuore!) si tratta di tessere una rete stabile di relazioni

per condividere il carisma orionino e la missione propria dei giovani. Il *Progetto* costituirà il punto di riferimento per mettere in moto una pastorale giovanile *più identificata orioninamente, più coordinata, con un progetto formativo e apostolico proprio.*

Ricordiamo che *essere orionini*, cioè vivere lo spirito di Don Orione, è un atto di *amore a Gesù* da cui viene e a cui porta il carisma. È anche atto di *amore alla Chiesa*; essa stessa ci chiede di essere “orionini” perché il carisma è un dono per la Chiesa, la arricchisce e la abbellisce (cf *Perfectae caritatis* 1). È infine un atto di *amore a Don Orione*: “Non chi dice Don Orione, Don Orione, ma chi ne vive lo spirito” è figlio, fratello, sorella, discepolo. È, infine, atto di *amore ai giovani*, convinti che far loro incontrare Gesù-Chiesa con Don Orione è una grazia.

Sarà determinante l’impegno del Segretariato di pastorale giovanile presente in ogni provincia e nazione per sostenere il cammino comune, per *passare da gruppi a movimento, da iniziative a progetto*, con continuità, organicità ed efficacia. I giovani sanno bene quale gioia, quale speranza, quale creatività si sprigionano dal trovarsi insieme, dallo scambio di esperienze, dal dialogo.

La messe è molta

Vogliamo condividere un ultimo desiderio, e più, un appello in favore delle vocazioni di speciale consacrazione.

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,37s). Essere in sintonia con il cuore di Gesù significa avere a cuore questa sua ansia per le Anime e rinnovare questa richiesta al Padrone della messe.

Sì, la messe di Dio è grande ed aspetta operai: sacerdoti, suore e consacrati a Lui e al Regno con cuore e tempo pieno. *“Dagli anni del Concilio ad oggi, il numero di coloro che non conoscono il Vangelo e Gesù Cristo è raddoppiato”* (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio* 3).

È il grande bisogno della Chiesa nell’ora presente. *“Signore, guarda la tribolazione di questa nostra ora che abbisogna di messaggeri del Vangelo, di testimoni per Te, di persone che indichino la via verso la “vita in abbondanza”! Vedi il mondo e lasciati prendere anche adesso dalla compassione! Guarda il mondo e manda operai! Signore, manda operai nella tua messe!”* (Benedetto XVI, 11.9.2006).

Don Orione più volte confidò: *“È per le vocazioni che è nata la prima casetta di S. Bernardino e fu per dare alla Chiesa dei buoni sacerdoti: fu un palpito per la Chiesa, fu un pensiero per la Chiesa: ho visto che la Chiesa ha aveva bisogno di braccia di lavoro e di cuori pieni di carità”* (*Scritti* 32, 15). E rendeva partecipi i suoi figli del medesimo zelo: *“A chi trasmetteremo noi la nostra stola, il Vangelo e la Croce? a chi le Anime che costarono il Sangue di Gesù Crocifisso?”* (*Lettere* I, 255).

Le vocazioni di speciale consacrazione

In ogni nazione, occorre fare i conti con le condizioni sociali, ecclesiali e congregazionali concrete. Ma tutti siamo chiamati a *dare carica vocazionale alla nostra azione con i giovani*. Attualmente, stanno sorgendo con più continuità vocazioni laddove esiste una *pastorale giovanile articolata con la pastorale vocazionale specifica*. Quando i giovani in formazione vengono da città e attività delle nostre Congregazioni, è un buon segno per le comunità, perché significa che attraggono vocazioni, e per i giovani, perché vengono da buone esperienze educative.

L'unità indissolubile di pastorale giovanile-vocazionale porterà a promuovere e a curare la vocazione di tutti e le vocazioni di speciale consacrazione nelle nostre attività giovanili mediante proposte specifiche e continuate. I consacrati e consacrate per il Regno sono i più preziosi frutti che possiamo offrire alla Chiesa e alla Congregazione.

In alcune nazioni, ci si è quasi rassegnati al fatto che “c'è crisi di vocazioni” e che “non ci si può fare niente”. Capita che il tema vocazionale resti ai margini anche di importanti riunioni e assemblee di Congregazione. Preghiamo e abbiamo fiducia nel Signore e poi, coraggio, facciamo tutta la nostra parte con la nostra buona testimonianza e con una pastorale vocazionale di base e specifica.

“Non so chiamare vero zelo quello di un religioso o sacerdote, il quale si tenesse pago di istruire i giovani e non cercasse di avviare verso il Santuario quelli nei

quali vede l'innocenza” (Spirito di Don Orione II, 118). “Una grande parte della nostra carità esercitiamola nel coltivare vocazioni. Preghiamo Dio che ci mandi delle buone vocazioni e che susciti Samuelli pel Santuario. Con la pietà si curano le vocazioni, con la preghiera, col buon esempio, con i santi sacramenti, con la illibatezza della vita, con l'istituzione di pie associazioni, con la devozione a Maria Santissima (Lettere I, 183).

Ave Maria e avanti!

Preghiamo e auguriamo che questo *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale* sia un umile strumento per conseguire, sui passi di Don Orione, uno scopo valido e santo, che va al di là delle vostre persone e, in Cristo, sarà *una piccola opera della Divina Provvidenza* in favore dei giovani, della Chiesa e del mondo.

Don Flavio Peloso

superiore generale

dei Figli della Divina Provvidenza

Suor Maria Irene Bizzotto

superiora generale

delle Piccole Suore Missionarie della Carità

Roma, 3 luglio 2007

Anniversario dell'apertura del primo oratorio orionino

1. DON ORIONE E I GIOVANI

I. DON ORIONE GIOVANE

1. “Cristo ha bisogno di voi per realizzare il suo progetto di salvezza! Cristo ha bisogno della vostra giovinezza e del vostro generoso entusiasmo per far echeggiare il suo annuncio di gioia nel nuovo millennio. Rispondete al suo appello ponendo la vostra vita a servizio di Lui nei fratelli! Fidatevi di Cristo, perché Egli si fida di voi”.¹

Don Orione si è fidato! Fin da giovane ha vissuto per gli altri. Prima di riferirci a lui come *educatore dei giovani* vogliamo fare, quindi, un breve riferimento al giovane Luigi Orione.

Nasce in anni difficili. In Italia si vive una situazione socio-politica e religiosa molto conflittuale. Tutto ciò, unito con il carattere di sua madre Carolina Feltri - donna umile e di forte personalità che si caratterizza per l'energia del suo temperamento e per il suo grande senso pratico - e di suo padre Vittorio Orione - uomo di grande rettitudine, bontà, onestà, generosità e con una speciale ammirazione per Garibaldi e le sue idee antipapaline, - aiuterà a formare il carattere e la perso-

¹ Giovanni Paolo II, *XVII Giornata Mondiale Della Gioventù. Festa di accoglienza dei giovani. Saluto del santo padre Giovanni Paolo II*. Toronto, Exhibition Plac, 25.07.2002.

nalità di Luigi, il suo senso morale e cristiano, facendo di lui un giovane fedele alla Chiesa e capace di dare risposta alla situazione socio-politica e religiosa del suo tempo.

2. Il giovane Luigi Orione cerca di conoscere meglio possibile il mondo che lo circonda: comprende e accetta che anche lui ha il suo posto concreto nella società, che non può rimanere impassibile di fronte ai problemi che lo circondano. Diviene così, fin da giovane, *l'uomo della carità*, sensibile ad ogni forma di povertà e di bisogno: visita le carceri, gli ospedali, i malati, i poveri, s'interessa dei ragazzi e dei giovani della sua città.

3. "Umile e ardimentoso, in tutta la sua vita fu sempre pronto e chino sui bisogni dei poveri, tanto da onorarsi dell'epiteto di *facchino della Divina Provvidenza*. La sua testimonianza resta attualissima. Il mondo troppo spesso dominato dall'indifferenza e dalla violenza ha bisogno di chi, come lui, *colmi di amore i solchi della terra, pieni di egoismo e di odio* (*Scr.*, 62,99). Occorrono buoni Samaritani pronti a rispondere al grido angoscioso di tanti nostri fratelli che soffrono e anelano a Cristo (*ivi*, 80,170)".²

² Giovanni Paolo II, *Incontro con i pellegrini convenuti per la canonizzazione del beato Luigi Orione. Discorso di Giovanni Paolo II*. Roma, 15.05.2004.

4. La sua ardente pietà eucaristica e la sua tenerissima devozione a Maria Santissima si completavano con uno spirito apostolico e papalino che lo facevano particolarmente sensibile ai problemi sociali, questo si può riassumere nei suoi quattro grandi amori: Gesù, Maria, il Papa e le Anime.

II. IL CARISMA ORIONINO

5. Chi si avvicina alla figura di Don Orione si trova di fronte ad un uomo di spiccata personalità. Lo stesso Giovanni Paolo II riconosce che "è impossibile fare la sintesi della ricchezza dello spirito di Don Orione perché aveva il cuore di San Paolo: tenero e sensibile fino alle lacrime, instancabile e animato fino all'intrepidezza, tenace e dinamico fino all'eroismo, in contatto con grandi nomi della politica e della cultura, illuminando gli uomini senza fede, convertendo i peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera, accompagnata, a volte, da terribili penitenze".³

6. Don Orione, di fronte ai problemi del suo tempo sa offrire risposte adeguate che costituiscono quello che

³ Giovanni Paolo II, *Omelia di Giovanni Paolo II alla beatificazione di Don Luigi Orione, Suor Maria Anna Sala e Bartolo Longo*. Basilica vaticana, Città del Vaticano, 26.10.1980, cfr. «L'Osservatore Romano», 27-28.10.1980, pp. 1-2.

riconosciamo come *carisma*⁴ orionino che deve essere sviluppato e attualizzato.

Vogliamo soffermarci su alcuni aspetti di questa ricca spiritualità del nostro Fondatore che possono diventare esempio per tutti noi della famiglia orionina: religiosi/e e giovani.

a) Dio solo!

7. Don Orione diventa un innamorato di Gesù. Gesù era il suo amore, sentito profondamente e sostanzialmente nella sua vita.

*DIO SOLO! Breve motto, ma che in sé contiene, come in compendio, tutta la perfezione di un'anima...*⁵

Chi ha vissuto al fianco di don Orione è rimasto impressionato dal suo grande spirito di preghiera. Non possiamo non ricordare a questo riguardo l'esempio della sua vita: vero uomo di preghiera che dopo una giornata dedicata totalmente al servizio del prossimo è capace di passare, molte volte, la notte intera in preghiera davanti al Santissimo.

⁴ Nel Documento *Mutuae Relationes* che tratta dei Mutui rapporti tra i vescovi e i religiosi, il *carisma dei Fondatori* viene definito come *un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita* (n. 11).

⁵ "L'Opera della Divina Provvidenza", Anno IX, N° 5, Tortona, marzo 1910, p. 2.

“Il cuore di questo stratega della carità fu *senza confini perché dilatato dalla carità di Cristo* (ivi, 102,32). La passione per Cristo fu l'anima della sua vita ardimentosa, la spinta interiore di un altruismo senza riserve, la sorgente sempre fresca di una indistruttibile speranza.

Quest'umile figlio di un selciatore proclama che *solo la carità salverà il mondo* (ivi, 62,13) e a tutti ripete che *la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini* (ivi)”.⁶

b) La Croce

8. Don Orione apre il primo oratorio in una Settimana Santa. La prima chiesa ove conduce i suoi ragazzi è la chiesa del Crocifisso di Tortona. Con un amore che sa di tenerezza egli chiese per sé il grande crocifisso di legno che vi si venerava e lo volle nella propria stanza, enorme, visibile più di qualunque altro oggetto.

“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (...) il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me”.⁷ Queste parole di

⁶ Giovanni Paolo II, *Domenica 16 maggio – Dall'Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II*, «L'Osservatore Romano», 16.05.2004, p. 8.

⁷ Gal 2, 20.

San Paolo esprimono perfettamente i sentimenti e la vita di Don Orione.

La contemplazione dell'amore di Dio per noi, rappresentato dalla Croce di Gesù⁸, è la chiave che ci fa capire la vita di tanti santi. *Vivere, palpitare, morire ai piedi della Croce o in Croce con Cristo!*⁹ Fin dai primi passi della sua Congregazione, Don Orione vede nella Croce l'albero dal quale sorge questa nuova vita. *Gesù si segue davvero, si ama davvero e si serve davvero in Croce.*¹⁰ È dalla sua capacità di sorpresa, di meraviglia di fronte alla grandezza dell'amore di Dio che nasce in Don Orione la necessità di vivere anche lui dell'amore di Dio, si sente amato da Dio e tutta la sua vita diventa riflesso di questo amore.

c) Fiducia nella Divina Provvidenza

9. Per Don Orione la fede è il motore della storia. Perché la lotta per le giuste rivendicazioni sociali sia effettiva e promuova l'uomo, deve nascere dalla fede in Dio e nel suo nome: *Avanti, in nome di Dio* dirà nel suo proclama alle lavoratrici delle risaie. Tale convinzione si fonda nella divina Provvidenza che conduce la storia e, anche se il cammino sembra oscuro, il suo destino non mancherà di compiersi. Questa certezza

⁸ Cfr. Gv 3, 16; 1 Gv 4, 16; 1 Gv 4, 11.

⁹ Lett. II, p. 480.

¹⁰ Lett. I, p. 71.

non lo rende passivo, al contrario sa molto bene che Dio si serve del nostro lavoro per realizzare la sua opera nel mondo. *Figlio della Divina Provvidenza vuol dire figlio della fede, né noi saremo veri figli della Divina Provvidenza senza una vita tutta di fede e di fiducia in Dio.*¹¹

d) Devozione mariana

10. La devozione di Don Orione a Maria è tanto accentuata quanto il suo amore verso i poveri. *Noi veneriamo e proclamiamo Maria Madre nostra e unica fondatrice della Piccola Opera, la consideriamo celeste ispiratrice di tutte le nostre attività.*¹²

*Quanto bene farete alle anime dei giovanetti se accenderete nei loro cuori la lampada dell'amore alla Madonna benedetta!*¹³

e) Amore alla Chiesa

11. In un momento storico caratterizzato da un clima di avversione all'autorità della Chiesa e di anticlericalismo (questione romana, massoneria, giansenismo, liberalismo) Don Orione reagisce ponendosi incondi-

¹¹ Lett. II, p. 454.

¹² Lett. II, p. 478.

¹³ Lett. I, p. 391.

zionatamente dalla parte della Chiesa e del Papa: *Oh santa Chiesa Cattolica. Chiesa di Gesù Cristo; luce, amore e Madre mia dolcissima e divina! (...) Madre della nostra vita, palpito del nostro cuore, vita della nostra vita stessa!*¹⁴

Don Orione ha sentito profondamente che davvero la pietra su cui poggia tutto l'universo è Cristo; ma Cristo una volta asceso al cielo, si fa presente realmente nella Chiesa e nel Papa.

f) Carità

12. Don Orione è il santo della carità. L'amore che lo unisce a Dio, lo unisce anche agli uomini: è un amore *immenso e totale*¹⁵ che richiede da lui il dono totale di sé; l'atteggiamento di Don Orione di fronte a questa esigenza e una risposta generosa: dà tutto sé stesso a tutti. Non c'è dolore, problema, tristezza che non trovi posto nel suo grande cuore modellato a immagine di quello di Gesù. "Sofferenze fisiche e morali, fatiche, difficoltà, incomprensioni e ostacoli di ogni tipo hanno segnato il suo ministero apostolico. *Cristo, la Chiesa, le anime* – egli diceva – *si amano e si servono in croce*

¹⁴ Lett. I, p. 449.

¹⁵ Giovanni Paolo II, *Omelia di Giovanni Paolo II alla beatificazione di Don Luigi Orione, Suor Maria Anna Sala e Bartolo Longo*. Basilica vaticana, Città del Vaticano, 26.10.1980, cfr. «L'Osservatore Romano», 27-28.10.1980, pp. 1-2.

e crocifissi o non si amano e non si servono affatto (Scr., 68, 81)"¹⁶

13. *Vorrei farmi servo dei servi distribuendo la mia vita ai più indigenti e derelitti; vorrei diventare lo stolto di Cristo e vivere e morire della stoltezza della carità per i miei fratelli!*

*Amare sempre e dare la vita cantando l'Amore! Spogliarmi di tutto! Seminare la carità lungo ogni sentiero...*¹⁷

14. Le Costituzioni dei religiosi di don Orione, facendo propria questa sensibilità del Fondatore per i poveri, si esprimono in questa forma:

Dedicati ai poveri e bisognosi, vogliamo:

- considerare un privilegio servire Cristo negli abbandonati e reietti, poiché nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio;
- accompagnare i poveri nella loro ascesa e promozione umana e sociale assumendo anche la loro condizione;
- condurre i deboli e gli indifesi al pieno inserimento nel consorzio umano: *ogni catena che toglie la li-*

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Domenica 16 maggio – Dall'Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II*, «L'Osservatore Romano», 16.05.2004, p. 8.

¹⁷ L. Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, Casale Monferrato 1995, III Edizione: I Triangoli, p. 82.

*bertà ai figli di Dio si deve spezzare, ogni sfruttamento di un uomo sull'uomo deve essere soppresso nel nome di Cristo; nostro campo d'azione è la carità, però nulla esclude della verità e della giustizia, ma la verità e la giustizia fa nella carità;*¹⁸

- fare dei poveri i protagonisti della propria storia, valorizzandone i doni e le capacità, gli usi e i costumi, la religiosità;
- trarre dai figli del popolo, specie attraverso la cristiana educazione della gioventù, dei veri rinnovatori della società: *un orizzonte nuovo si schiude, una coscienza sociale nuova si va elaborando alla luce di quella civiltà cristiana, progressiva sempre, che è fiore di Vangelo;*¹⁹
- essere consacrate totalmente a Dio nella carità, solo desiderose di amarlo e servirlo nei poveri che sono i più cari al suo cuore e i nostri fratelli di predilezione, *pieghiamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili (D.O. appunti, 1939);*²⁰
- le opere di misericordia a cui ci impegniamo con voto, sono segno visibile e diventano un mezzo pedagogico adatto, credibile ed efficace, per disporre ed aprire le persone ad accogliere il Vangelo.²¹

¹⁸ Scr. 81, 69 e 80, 203.

¹⁹ Costituzioni dei FDP Art. 119.

²⁰ Costituzioni delle PSMC Art. 43; cfr. PAI, pp. 30-33.

²¹ Costituzioni delle PSMC Art. 46.

g) Spirito di famiglia

15. Con le parole, ma soprattutto con l'esempio, Don Orione voleva formare una vera famiglia. Racconta un ex-allievo: *Dal primo giorno Don Orione diede alla casa un andamento paterno-famigliare, fondato sulla partecipazione, la persuasione, ma soprattutto l'esempio... Lui partecipava alle ricreazioni, voleva che tutti giocassero, (...) spesso chiamava a sé uno di noi, lo interrogava sui progetti per l'avvenire, domandava della vita passata, dava consigli: metteva nei cuori grandiose speranze. Teneva per i suoi non solo un cuore di padre, se c'era bisogno teneva cuore di mamma.*²²

h) Gioia

16. *Vi è una gioia, dice Sant'Agostino, che non è concessa a chi vive di terra e per la terra, ma sì a coloro che amano e servono il Signore e la Chiesa con disinteressato amore. E questa gioia sei Tu, o Signore e Dio nostro! Qui sta la vita beata, nel godere di Te, in Te, per Te.*²³

*La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini, ai più miseri come ai più fisicamente, moralmente deformi...*²⁴

²² *Sui passi di Don Orione*, Bologna 1996, pp. 84-85.

²³ *Lo spirito di Don Orione*, Venezia 1941, p. 66.

²⁴ L. Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, p. 136.

*Sempre lieti in Domino, con gioia grande, diffondendo bontà e serenità su tutti i nostri passi e nel cuore di tutte le persone che incontriamo.*²⁵

i) Creatività e audacia

17. Don Orione è un uomo di grande creatività, sa trovare sempre nuove strade, a volte le più sorprendenti, per raggiungere i suoi santi obiettivi. *Per poter tirare e portare i popoli e la gioventù alla Chiesa e a Cristo, bisogna camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non alla coda, e non farci trascinare.*²⁶

l) Una vita semplice

18. Don Orione che ha meravigliato tutti con la sua santità, con le sue capacità di organizzatore, con le sue opere di bene, non ha mai perso il senso cristiano dell'umiltà.

*Viviamo da umili, da pii, da buoni religiosi e la Divina Provvidenza si servirà di noi, suoi stracci e suoi figli.*²⁷

²⁵ Lett. II, p. 501.

²⁶ Lett. I, p. 251.

²⁷ Lett. II, p. 238.

m) Disponibilità al servizio

19. *Lavoro, lavoro, lavoro! Noi siamo i figli della fede e del lavoro. E dobbiamo amare ed essere tutti apostoli del lavoro e della fede. Noi dobbiamo correre sempre per lavorare e lavorare sempre di più.*²⁸

Questa operosità Don Orione l'ha imparata a casa sua, accanto a mamma Carolina, che accompagnava a spigolare nei campi, e da suo padre Vittorio col quale, anche lui, ha fatto il selciatore.

*Lo sguardo di Dio è come una rugiada che fortifica, è come un raggio luminoso che feconda e dilata: lavoriamo dunque senza chiasso e senza tregua, lavoriamo allo sguardo di Dio, di Dio solo!*²⁹

III. LO STILE EDUCATIVO DI DON ORIONE

20. Per questa importante sezione del nostro Progetto facciamo riferimento al capitolo corrispondente del "Progetto educativo orionino".³⁰ In esso ci si sofferma sul metodo *cristiano-paterno* proprio di Don Orione; sono delle pagine molto suggestive per chi deve portare avanti un lavoro educativo secondo lo stile orionino.

²⁸ Lett. I, p. 251.

²⁹ "L'Opera della Divina Provvidenza", Anno II, N° 6, Tortona, 3 settembre 1899, p. 4.

³⁰ Cfr. PEO 79-94; vedi anche "Opere e centri educativi e socio-educative" in PAI, pp. 78-95.

21. Partendo dal metodo preventivo di don Bosco, don Orione evidenzia, in quello che lui chiama sistema *cristiano-paterno*, i seguenti tratti principali:

- *La ragione e la religione*, quali principi del sapere, strumenti di comprensione e motivi di persuasione. Su di esse si basano la comunicazione della visione cristiana della vita e la formazione di personalità integrate.³¹
- *Formare Cristo nel cuore dei giovani*³² ed educarli ad una *visione critica* degli avvenimenti umani.³³
- *Clima di famiglia*³⁴ di manifesta e chiara moralità,³⁵ di lavoro,³⁶ di sacrificio e studio,³⁷ di religiosità e vita spirituale, di serenità e di gioia,³⁸ con i necessari spazi e tempi di ricreazione.
- Sviluppo e mantenimento nel giovane, dell'interesse e della partecipazione, della creatività e dello spirito di iniziativa *nel retto uso del tempo libero*.
- Stimolo costante e motivazione *in ordine alla virtù, alla perfezione e alla grandezza morale*: stima e va-

³¹ Cfr. Lett. I, pp. 360-363.

³² Cfr. Lett. I, p. 338: «*Edificate Cristo nella vita dei giovani*».

³³ Cfr. Lett. I, p. 363.

³⁴ Cfr. Lett. I, p. 355.

³⁵ Cfr. Lett. I, p. 375.

³⁶ Cfr. Lett. I, pp. 251-389 s.

³⁷ Cfr. Lett. I, p. 366.

³⁸ Cfr. Lett. I, p. 389.

lorizzazione della croce, degli ideali più nobili e dell'amore a Dio, al prossimo, alla Patria e alla Chiesa.

- Iniziazione alla preghiera e alla vita liturgica, partecipazione ai sacramenti: dell'Eucarestia e della confessione; *vera pietà*, fatta di adesione profonda a Dio e alla virtù, di coerenza di vita, di pratica cristiana.³⁹
- Adesione ai *valori del popolo*, alle sue tradizioni e alle sue espressioni culturali, sempre che non siano contrarie alla morale cristiana, promozione di questi valori, in quanto veicoli di valori evangelici.⁴⁰
- Condotta imparziale, *bontà, comprensione e fermezza* e, insieme, rispetto per la personalità dei giovani; comportamenti che generano in essi atteggiamenti di confidenza, apprezzamento e rispetto verso l'autorità e gli educatori (giovani e religiosi).
- *Didattica snella* che faciliti ed accompagni lo studio e la ricerca da parte degli alunni.⁴¹

³⁹ Cfr. Lett. I, pp. 385-387.

⁴⁰ Don Orione fa sue le parole che il Rosmini rivolgeva ai suoi religiosi, inviati in Inghilterra, chiedendo loro di farsi «*inglesi perfetti, per la carità di Gesù Cristo*». Lett. I, p. 246.

⁴¹ Cfr. Lett. I, p. 370: «*Ciò otterrete, o miei cari, rendendo le vostre lezioni vitali - e la vostra scuola diventerà attraente, facile, interessante -, mantenendo poi ordine nelle lezioni, puntualità nelle ore prescritte, se vi presenterete forniti del sapere, della scienza e di tutte le cognizioni necessarie a soddisfare e a realmente istruire, se studierete non ciò che più vi piace, ma*

- *Disciplina* come elemento che contribuisce a tenere alto il clima formativo e che permette il normale andamento delle attività; è all'interno di un tale ordine che meglio si sviluppano le capacità degli alunni e meglio si dispiegano e valorizzano le potenzialità degli educatori.⁴²
- *Osservazione, studio e accompagnamento* costante degli alunni, col fine di scoprire e sviluppare qualità e buone disposizioni e per correggere difetti.⁴³
- *Riduzione dei richiami e rimproveri* al minimo indispensabile, manifestando sempre atteggiamenti di bontà e di comprensione,⁴⁴ e ricorrendo al dialogo e al confronto basati sull'esperienza, la ragione e la religione.

vi preparerete seriamente sulle materie, studiando ciò che più gioverà per insegnare bene e proficuamente, studiando voi ciò che più gioverà agli altri per profittar. E poi ricordiamo che il miglior professore non è sempre chi più sa, ma chi meglio sa insegnare. Rendete facile e popolare ciò che potrebbe essere difficile e faticoso a ritenere; tenete vivi ed eretti gli animi degli scolari alle vostre spiegazioni».

⁴² Cfr. Lett. I, pp. 355-368.

⁴³ Cfr. Lett. I, p. 369: «*Studiate i vostri ragazzi: osservateli, meditate! Volete istruire ed educare e che il vostro educare sia un ministero sublime? Osservate, meditate, prendete appunti e incoraggiate qualunque profitto, e abbiate un vero e fraterno zelo per il profitto, e ciascuno veda che vi interessate di lui con premura, con amorevolezza, come d'un fratello».*

⁴⁴ Cfr. Lett. I, p. 378: «*In una parola: non infliggere castighi, se proprio non ci si è costretti, e sia il rigore temperato dal-*

- *Offerta di concrete opportunità* ai giovani che non si adattano alle norme di comportamento prestabilite ricorrendo a tutti i mezzi che favoriscano l'adesione ai valori proposti. Se ciò non dovesse accadere, offrire le informazioni e l'aiuto necessario per l'inserimento in una struttura più idonea.⁴⁵
- *Pregiera per i giovani* e benedizione di Dio quotidianamente implorata sul nostro umile lavoro e sublime apostolato di educatori.⁴⁶

l'amorevolezza: farsi più amare che temere: farsi amare in Gesù Cristo e "ottenere tutto per amore e niente per forza", come diceva S. Francesco di Sales».

⁴⁵ Cfr. Lett. I, p. 373: «*Quando ci fosse da usare rigore, sia sempre con saviezza, con moderazione e, piuttosto, si avvertano le famiglie; e, se poi, poi, non va, se poi, poi, non se ne può fare a meno, piuttosto si sospendano dalle lezioni, prima per qualche giorno, poi per altri, e poi, nei casi gravissimi, piuttosto si dimettano sia dalla Scuola che dalla Casa. Qui parlo sia per chi solo frequenta, che per quelli che coabitano con noi. "Sed dimittantur cum consolatione", dice Sant'Ignazio: non vadano via con l'animo pieno di veleno, mai!».*

⁴⁶ Cfr. Lett. I, pp. 357 e 382.

2. ANALISI DELLA REALTÀ

I. CONSIDERAZIONI INIZIALI

22. Qualsiasi progetto pastorale per essere fedele a Dio deve partire dalla fedeltà all'uomo. Per questo anche l'avvio di una concreta pastorale giovanile-vocazionale deve essere radicato nella conoscenza della realtà del mondo giovanile: in ciò che vivono e sentono i giovani.

Il giovane d'oggi è figlio di un'umanità in gran parte marcata dal secolarismo e risente della cultura caratterizzante l'odierna società: una società consumista, edonista, talora aggressiva ed intransigente, competitiva e carente di valori solidi ed universali, ma anche ricca di nuove e inesplorate positive possibilità. Una tale società influenza inevitabilmente l'intero vissuto giovanile⁴⁷.

23. La gioventù, rispecchia in pieno i mutamenti in atto nella società. Siamo passati dalla modernità, in cui regnava una mentalità razionale scientifica e tecnica, la fede nel progresso, l'autonomia individuale e le ideologie, alla postmodernità che si presenta come una delusione di fronte a tutto ciò che ci si aspettava dalla modernità e le sue abbondanti promesse non mantenu-

⁴⁷ XCG 80.

te. “Con l’avvento dell’era tecnologica, poi, si è prodotta una prepotente accelerazione del mutamento che crea inedite difficoltà di assorbimento. Il forte sviluppo tecnico-scientifico non comporta in realtà benefici per tutti, infatti produce nuove forme di povertà in vaste aree del mondo, aumentando la distanza e le diversità del tenore di vita dei popoli ricchi da quelli poveri.

“I fenomeni sopra descritti s’inseriscono in un nuovo quadro mondiale, che va sotto il nome di globalizzazione e che si può sinteticamente configurare come il risultato di *processi di organizzazione e di sviluppo dei fatti umani che operano sempre più su scala mondiale e segnano l’inizio della fine della fase prevalentemente nazionale*”⁴⁸.

I grandi temi, come l’esistenza umana, il senso della vita, il senso della storia, la trascendenza e la responsabilità morale, erano oggetto di riflessione da parte del pensiero moderno. Oggi, invece, si rimane indifferenti di fronte a queste problematiche; la mentalità postmoderna “ha tolto all’individuo i punti di riferimento oggettivi e i criteri etici sicuri e validi per tutti. La conseguenza è quella di una nuova fragilità dell’individuo. L’identità soggettiva, essendo frutto di una visione di sé frammentaria, entra così in crisi. Un’identità incerta può spingere, specie nei momenti di difficoltà, verso un’autorealizzazione malintesa, con bisogno estremo di risultati positivi e dell’approvazio-

⁴⁸ XIICG, p. 31-32.

ne da parte degli altri, con esagerata paura del fallimento e con depressione per insuccessi”⁴⁹.

Di seguito presenteremo un’analisi della realtà del mondo in cui viviamo in relazione ai giovani. Proponiamo tre livelli di osservazione: la realtà personale-familiare, la realtà socio-culturale e la realtà etico-religiosa.

II. REALTÀ PERSONALE-FAMILIARE

24. Esiste nei giovani uno spirito di ricerca. “Gli adolescenti e giovani sono carichi di interrogativi vitali e in loro è viva la ricerca di un progetto di vita personale e comunitario che dia senso alla loro vita e che permetta loro di realizzare le proprie potenzialità. (...) Molti, però, vivono addormentati dalla propaganda degli strumenti della comunicazione sociale e alienati da imposizioni culturali e dal pragmatismo del tutto e subito, il quale ha generato nuovi problemi nella maturazione affettiva degli adolescenti e dei giovani”.⁵⁰

– “Come hanno detto i Padri sinodali: la sensibilità dei giovani percepisce profondamente i valori della giustizia, della non violenza e della pace. Il loro cuore è aperto alla fraternità, alla amicizia e alla solidarietà. Sono mobilitati al massimo per le cause che riguardano la qualità della vita e la conservazio-

⁴⁹ XIICG, p. 86.

⁵⁰ SD 112.

ne della natura. Ma essi sono anche carichi di inquietudini, di delusioni, di angosce e paure del mondo, oltre che delle tentazioni proprie del loro stato”⁵¹.

I giovani apprezzano molto tutto ciò che si riferisce al campo d’azione dei sentimenti, che era rimasto in disparte nel razionalismo moderno. C’è, anche, una ricerca esasperata inerente la perfezione dell’aspetto fisico-corporale.

Esiste nel giovane un’ansia permanente di vivere la vita godendola al massimo, soprattutto in maniera intensa, euforica, appassionata, libera: molti, però, la vivono talora in modo autodistruttivo.

I giovani difendono il valore dell’autenticità, che come una specie di virtù cardinale, permette loro di esprimere ciò che sono e che sentono, rendendosi liberi da molteplici imposizioni, leggi e tabù. È una gioventù più aperta senza inibizioni né pregiudizi.

Per molti giovani la famiglia è un luogo dove si riceve e si dà amore e pertanto luogo di crescita integrale, è luogo dove figli e genitori percorrono un cammino comune di formazione e di maturazione nella fede. Esistono ugualmente delle famiglie distrutte, dove manca un vero dialogo o che vivono in conflitto permanente, in esse molti giovani non trovano quell’affetto necessario alla loro maturazione

⁵¹ ChL 46.

umana: c’è bisogno di persone ed ambienti che li accolgano e sostengano le famiglie in difficoltà.

- Non possiamo dimenticare la lotta della famiglia per la propria sussistenza e per la realizzazione dei propri membri. Le numerose pressioni d’ogni tipo cui è sottoposta, in modo speciale la problematica socio-economica, destano, sin dalla fanciullezza, atteggiamenti di violenza e di chiusura di fronte ai problemi degli altri.
- “Un altro fenomeno che caratterizza l’epoca in cui viviamo è l’emigrazione che ha assunto dimensioni planetarie; si assiste a livello mondiale a flussi migratori sempre più frequenti. Per molti, la prima causa della partenza è il malessere vissuto nella propria terra di origine a causa della disoccupazione o di salari insufficienti. Altri partono perché il loro paese è in guerra e vogliono sottrarsi a situazioni di persecuzione politica o religiosa”⁵². Sono molti gli stranieri presenti nel nostro Paese. Uno dei problemi dell’emigrazione è dato dal fatto che l’emigrato lascia in patria il coniuge ed i figli, con il conseguente allentamento dei rapporti familiari, l’abbandono dell’impegno educativo nei confronti dei figli ed il pericolo di divisione della famiglia.
- Oltre al fenomeno dell’emigrazione, esiste anche quello della migrazione interna. Soprattutto in nazioni meno ricche, si registrano consistenti flussi

⁵² XIICG, p. 33.

dalla campagna verso le grandi città, con conseguenti situazioni di nuove povertà e di emarginazione. Tutto questo induce anche una crisi di identità in coloro che lasciano la propria terra.

I paesi ospitanti si trovano a confrontarsi con nuove culture e nuovi modi di vivere. Nascono tensioni a livello sociale, inasprimento degli integralismi, razzismo, disorientamento di fronte al diverso. La situazione di clandestinità porta facilmente gli emigranti a compromessi con l'illegalità, la delinquenza, la prostituzione e altre forme di devianza.

“Il fenomeno dell'emigrazione può offrire nuove opportunità. Gli emigranti possono migliorare le loro condizioni di vita, acquisire nuove ricchezze culturali ed integrarsi progressivamente con i valori degli ospitanti. I paesi di approdo hanno la possibilità di confrontarsi con nuove culture, di aprirsi al pluralismo, di sviluppare il senso della solidarietà ed una visione più universale della vita. Non secondario è il beneficio economico reciproco”⁵³.

- I giovani, di fronte ad un diffuso pluralismo ideologico, hanno un vasto spazio di libera scelta, ma restano soli nella definizione della propria personalità. Essi sono totalmente pronti ad impegnarsi per dei valori come pace, libertà, giustizia, solidarietà, rispetto della natura, ma talora si mostrano incapaci

⁵³ XIICG, p. 34.

di assumere impegni duraturi e costanti, quali quello del matrimonio e della vita consacrata. Un esempio di ciò è la rottura del vincolo matrimoniale in coppie giovani, i casi di madri nubili, l'amore/piacere senza responsabilità.

- I veri modelli su cui possiamo contare non sono sufficientemente conosciuti per ispirare l'autenticità dei giovani: perciò molti finiscono col l'identificarsi in pseudo modelli che non presentano ideali permanenti, senza costruire alcuna identità personale.
- Ricercano il successo o il trionfo a qualsiasi costo, sottovalutando il senso costruttivo che hanno o possono avere i risultati negativi nella vita.
- Senza ignorare l'importanza dei mezzi di comunicazione, vediamo che “la fanciullezza e la gioventù ricevono prematuramente informazioni di ogni tipo, senza che la famiglia, gli adulti e i docenti li aiutino a formare felicemente i propri giudizi di verità e di bene”.⁵⁴
- L'ansia di libertà che c'è nei giovani si contrappone molte volte alla verità. Ogni verità che minacci la libertà è scartata: ciò va contro il valore stesso dell'autenticità.
- Nonostante ci troviamo di fronte a una gioventù più aperta, c'è come un rifiuto del mondo che hanno la-

⁵⁴ PEO 4.2.5.

sciato gli adulti. “Il giovane d’oggi si sente estraneo al passato; appare privo di memoria storica: per lui spesso conta soltanto il momento presente”⁵⁵; è la filosofia del ‘carpe diem’.

III. REALTÀ SOCIO-CULTURALE

25. “Costatiamo che vi sono adolescenti e giovani che reagiscono al consumismo imperante e sono sensibili alle debolezze della gente e al dolore dei più poveri. Cercano d’inserirsi nella società rifiutando la corruzione e generando spazi di partecipazione genuinamente democratici”⁵⁶. Però è anche evidente in molti giovani una mancanza di coscienza critica che permetta loro di giudicare tutto ciò che ricevono. Bisogna riconoscere che gli adolescenti e i giovani sono forse coloro che soffrono di più le conseguenze della società del consumo. Gran parte della pubblicità che cerca di creare ‘nuovi bisogni’ e ‘mode’ è rivolta alla gioventù e arriva con grande successo.

- Alcuni giovani hanno un alto grado di speranza e slancio pur in mezzo a situazioni poco favorevoli: sono soliti esprimersi con ottimismo e sono disposti ai cambiamenti. Non così altri, più pragmatici e meno ottimisti riguardo al futuro.

⁵⁵ XCG 81.

⁵⁶ SD 112.

- I giovani cercano un senso autentico per ciò che desiderano e fanno. “Il ruolo che la gioventù interpreta normalmente nella società è quello di dare un certo dinamismo al corpo sociale. Quando gli adulti non sono autentici, o non aperti al dialogo con i giovani, impediscono che il dinamismo creatore del giovane faccia avanzare il corpo sociale. Quando non si vedono presi sul serio, i giovani scelgono strade diverse”⁵⁷. Non di rado la profonda aspirazione dei giovani verso l’autenticità e la pienezza nelle relazioni diviene delusione e insoddisfazione ripiegando in forme surrogate di felicità. Non più aspirazioni ideali, ma solo un continuo desiderio di possesso e di potenza che spesso si tramutano in dipendenza: droga, alcool, consumismo, pornografia, prostituzione, violenza e criminalità.
- “Molti giovani sono vittime dell’impoverimento e dell’emarginazione sociale, della mancanza di lavoro e di un’educazione che non risponde alle esigenze della loro vita”⁵⁸.
- Molte volte sono obbligati a lavorare (privilegio di pochi nei paesi poveri) da piccoli (non hanno accesso all’istruzione scolastica) e, nelle zone agricole, si trovano abbandonati e non protetti da parte del governo; altri soffrono le conseguenze di varie discriminazioni. Venendo a mancare delle opportunità so-

⁵⁷ DP 1170.

⁵⁸ SD 112.

ciali e culturali, si indebolisce naturalmente il protagonismo giovanile nella società.

- In alcune nazioni sono molti i bambini e giovani che vivono sulla strada; le città sono sempre più grandi e inospitali: si vive nella situazione contraddittoria di essere in molti e, nello stesso tempo, di essere sempre più soli.
- Le culture straniere molto spesso soffocano, emarginano e, talora, distruggono i valori autoctoni.
- Dinanzi ai giovani immigrati dobbiamo avere particolare attenzione per integrarli nelle nostre attività giovanili. Per le realtà ospitanti sorge l'occasione di confrontarsi con nuove culture e nuovi modi di vivere. Possono nascere tensioni a livello sociale, inasprimento degli integralismi, razzismo, disorientamento di fronte al diverso. Invece per noi deve essere un motivo in più per spronare la società che ci circonda ad aprirsi al pluralismo, a sviluppare il senso della solidarietà e ad una visione più universale della vita.

IV. REALTÀ ETICO-RELIGIOSA

“In vaste parti del mondo esiste oggi una strana dimenticanza di Dio. Sembra che tutto vada ugualmente anche senza di Lui. Ma al tempo stesso esiste anche un sentimento di frustrazione, di insoddisfazione di tutto e di tutti. Vien fatto di esclamare: Non è possibi-

le che questa sia la vita! Davvero no. E così insieme con la dimenticanza di Dio esiste come un boom del religioso. Non voglio screditare tutto ciò che c'è in questo contesto. Può esserci anche la gioia sincera della scoperta. Ma, per dire il vero, non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace, e certuni sanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del 'fai da te' alla fin fine non ci aiuta. È comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi. Aiutate gli uomini a scoprire la vera stella che ci indica la strada: Gesù Cristo! Cerchiamo noi stessi di conoscerlo sempre meglio per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui”⁵⁹.

26. Troviamo nei giovani una ricerca di assoluto⁶⁰ che apre le porte all'annuncio cristiano. “Sono assetati di valori spirituali e religiosi anche se, talora, le risposte offerte loro risultano inadeguate o evasive”⁶¹. A volte essi cercano in altre religioni o sette, elementi che permettano loro di ricomporre il proprio universo.

- C'è un crescente apprezzamento di tutto ciò che è comunitario. “Sono sempre di più quelli che si ag-

⁵⁹ Benedetto XVI, *Viaggio apostolico a Colonia in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù. Santa messa nella spianata di Marienfeld. Omelia di Sua Santità Benedetto XVI*. Colonia, Spianata di Marienfeld, 21.08.2005.

⁶⁰ Cfr. RM 38.

⁶¹ SD 112.

gregano in gruppi, movimenti e comunità ecclesiali per pregare e realizzare diversi servizi di azione missionaria e apostolica”⁶².

- Molti giovani laici sono seriamente impegnati nelle comunità ecclesiali le quali sono arricchite da un dinamismo apostolico nuovo ed entusiasta.
- Sono numerosi coloro che palesano un avvicinamento maggiore verso la persona di Gesù come un amico e compagno di cammino. Altri vivono una grande separazione tra fede e vita, riducendo l’impegno cristiano alla partecipazione alla Parrocchia, ma restando assenti nei propri ambiti di vita sociale.
- “I giovani cattolici organizzati in gruppi chiedono ai loro pastori l’accompagnamento spirituale e il sostegno nelle loro attività”⁶³. Essi dimostrano maggiore stima per un tipo di liturgia viva, più creativa, spontanea e partecipata, preferiscono lasciare da parte il linguaggio religioso stereotipato. Si interessano per conoscere ed approfondire la Parola di Dio. In genere, i giovani sono aperti alle diverse manifestazioni della religiosità popolare.
- “La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani, e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa. Questo reciproco dialogo, da attuarsi con grande cordialità, chiarezza e coraggio, favorirà l’incontro e lo scam-

⁶² SD 112.

⁶³ SD 113.

bio tra le generazioni, e sarà fonte di ricchezza e di giovinezza per la Chiesa e per la società civile. Nel suo messaggio ai giovani il Concilio dice: La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore (...). Essa è la vera giovinezza del mondo (...), guardatela e troverete in lei il volto di Cristo”⁶⁴.

- Alcuni sono sociologicamente cristiani, perché sono stati battezzati, ma vivono in un processo crescente di abbandono della fede e della vita sacramentale. Altri lottano per una maggiore partecipazione nella Chiesa, superando posizioni che identificano la Chiesa con la sola gerarchia.
- Il secolarismo, che prescinde da Dio, ha lasciato in molti giovani la sua caratteristica impronta di indifferenza di fronte a tutto ciò che è religioso. Alcuni giovani non sono arrivati a rompere con Dio, ma non accettano la mediazione umana. Questo fenomeno si produce, il più delle volte per una miscredenza o uno scetticismo riguardo alla vita e alla missione stessa della Chiesa.
- La famiglia oggi non garantisce più la prima evangelizzazione dei giovani, come in passato, lo stesso si può dire della scuola e di altri ambienti. Questa situazione limita la possibilità di percorrere un cammino di fede e fa sì che molti giovani non trovino risposte vocazionali e, anzi, che nemmeno si pongano il perché della loro esistenza.

⁶⁴ ChL 46.

- I continui mutamenti hanno portato alla diffusione dell'agnosticismo, dell'indifferentismo religioso e del relativismo morale, che da origine all'impossibilità di raggiungere alcuna verità oggettiva e tanto meno pretendere di voler dire qualcosa su Dio. Da qui scaturisce la difficoltà di definire criteri etici utili per tutti, creando una frattura profonda tra Vangelo e cultura.
- L'espandersi delle sette, con la loro nota capacità di proselitismo, sta generando grande confusione religiosa in molti giovani. C'è il pericolo di cadere in un sincretismo, in cui si mischiano degli elementi di diversi culti che, per natura, sono incompatibili.
- Nel campo della morale prevale in molti giovani un certo relativismo: il bene e il male non dipendono da principi chiari, validi sempre e per tutti, ma sono legati alle situazioni contingenti e all'evolversi delle esperienze e, quindi, vanno continuamente riformulati, cosicché mancano dei caratteri di assolutezza e di universalità.
- Si ripercuotono negativamente sui nostri giovani alcune pratiche sempre più frequenti anche in famiglie tradizionalmente cristiane: non battezzare i propri figli, il matrimonio civile, il non andare a Messa alla Domenica, ecc. La dottrina ufficiale della Chiesa nel campo della morale sessuale (rapporti extramatrimoniali, l'omosessualità) riscuote scarso consenso tra i giovani. Va rilevato il fatto che in molti giovani si può parlare di un 'offuscamento del senso del peccato'; si accettano tranquillamente

tanti comportamenti tradizionalmente ritenuti peccaminosi⁶⁵.

Questa crisi dei valori morali comuni si colloca accanto a quel soggettivismo che prende le mosse da un'evoluzione culturale che lascia l'individuo padrone assoluto di se stesso e delle sue scelte. Una società in vorticoso trasformazione perde il riferimento a quei criteri morali oggettivi che nel passato avevano garantito una chiara linea di demarcazione tra azioni buone e azione eticamente inaccettabili.

- La Chiesa Cattolica si trova a lottare costantemente per la difesa della vita e della famiglia, dal momento che in Europa, come in tutto il mondo Occidentale, la cosiddetta 'cultura della morte' sta avanzando in modo quanto mai rapido e violento. L'uomo può agire dall'esterno sulla vita nascente attraverso interventi di biogenetica, ma sembra non saper porre limiti etici alle sue possibilità scientifiche, cadendo nella tentazione di fare di sé l'assoluto che sostituisce Dio.

I giovani sono i primi che possono rimanere disorientati dinanzi a questa realtà e come orionini, insieme a tutta la Chiesa, dobbiamo rispondere in tutti i campi della società alla cultura e difesa della vita, specialmente di fronte ai temi dell'aborto, eutanasia, ecc.

⁶⁵ Cfr. G. De Rosa, *I giovani degli anni novanta*, in *La Civiltà Cattolica*, 1993, III, pp. 417-418.

“Nell’odierno contesto sociale, segnato da una drammatica lotta tra la cultura della vita e la cultura della morte, occorre far maturare un forte senso critico, capace di discernere i veri valori e le autentiche esigenze. Urgono una generale mobilitazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita. Tutti insieme dobbiamo costruire una nuova cultura della vita: nuova, perché in grado di affrontare e risolvere gli inediti problemi di oggi circa la vita dell’uomo; nuova, perché fatta propria con più salda e operosa convinzione da parte di tutti i cristiani; nuova, perché capace di suscitare un serio e coraggioso confronto culturale con tutti. L’urgenza di questa svolta culturale è legata alla situazione storica che stiamo attraversando, ma si radica nella stessa missione evangelizzatrice, propria della Chiesa. Il Vangelo, infatti, mira a “trasformare dal di dentro, rendere nuova l’umanità”; è come il lievito che fermenta tutta la pasta (Mt 13, 33) e, come tale, è destinato a permeare tutte le culture e ad animarle dall’interno, perché esprimano l’intera verità sull’uomo e sulla sua vita”⁶⁶.

27. Questa analisi tratteggia a grandi linee la situazione del mondo giovanile nella presente epoca. È chiaro tuttavia che ogni progetto di pastorale giovanile-voca-

⁶⁶ EV 95.

zionale necessiti di una ulteriore analisi locale, che dovrà essere più precisa e articolata. Pertanto ogni operatore pastorale si sentirà impegnato ad abilitarsi alla lettura della situazione del mondo giovanile così come si presenta localmente, anche facendo uso dei contributi che gli vengono offerti dalle scienze antropologiche.

V. LUCI E OMBRE DELLA NOSTRA PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE

Per un’azione pastorale attenta al mondo giovanile al quale ci proponiamo è necessario analizzare i successi e gli errori compiuti dalla Famiglia Orionina.

28. Luci

- Una chiara coscienza, a livello di Congregazione, della necessità di un maggiore impegno in favore dei giovani. Ultimamente sono stati costanti i richiami ad un ritorno ai giovani sull’esempio del Fondatore che ci volle particolarmente appassionati a loro.⁶⁷

⁶⁷ XCG 23, 32, 80-106; e G. Masiero, *I giovani, lontani loro o lontani noi?* in Atti e Comunicazioni della Curia Generale; Maggio-Agosto 1991, pp. 77-82; XIICG 5, 6, 20.

- Una coscienza missionaria e di servizio apostolico trasmesso ai giovani. “Siate gli apostoli dei vostri coetanei”.⁶⁸
- I progressi fatti nella ricerca di criteri comuni e nello sviluppo di una pastorale giovanile-vocazionale di gruppo a livelli provinciale ed interprovinciale. Frutti di questa collaborazione di tutti sono il Progetto educativo orionino ed il presente Progetto di pastorale giovanile-vocazionale.
- Le strutture di partecipazione create in questi ultimi anni che rendono i giovani protagonisti diretti della pastorale giovanile: segretariato, le aree, i raduni di formazione di capi gruppo, coordinatori, formazione di leaders, ecc.
- La generosa disponibilità di molti operatori pastorali (religiosi e laici) che sanno percepire le necessità dei giovani e li accompagnano nel cammino di fede.
- L’aver compreso meglio che la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale sono un tutto inseparabile, che “l’elemento vocazionale è costitutivo della stessa identità cristiana e fa parte integrante della pastorale giovanile”⁶⁹.

⁶⁸ Giovanni Paolo II, *Visita pastorale a Benevento. Incontro di Giovanni Paolo II con i giovani*. «Palasannio» di Benevento, 2.07.1990.

⁶⁹ XCG 102.

29. Ombre

- La mancanza di continuità nei piani pastorali: il lavoro iniziato da uno viene, a volte, abbandonato da altri; ciò anche a causa della provvisorietà sia degli animatori religiosi (per trasferimento) e sia degli animatori laici (per cambio di attività e impegno).
- A volte i progetti di animazione sono idealistici e non tengono conto della situazione reale del gruppo; questo fatto crea insicurezza tra i giovani.
- La mancanza di disponibilità di persone serene e competenti per compiti di accompagnamento e di orientamento, sia a livello personale che di gruppo.
- Un certo conformismo a organizzare solo la vita interna del gruppo, ‘piccolo gregge’, trascurando l’apertura e coinvolgimento di non appartenenti al gruppo o alla parrocchia.
- La difficoltà di dare risposte pastorali in favore dei giovani più poveri, in situazioni di estrema necessità: giovani senza cultura e senza lavoro, giovani vittime della droga, dell’alcool, della criminalità e di tante altre nuove forme di povertà.
- Un limitato e poco efficace inserimento nei mezzi di comunicazione sociale con scarsa considerazione ed uso come strumenti di evangelizzazione.
- L’incompletezza di molti cammini di pastorale giovanile perché si trascura la sua dimensione vocazionale.

3. L'OBIETTIVO: AVVICINARE IL CUORE DEI GIOVANI PER FARNE CRISTIANA LA VITA

30. È Don Orione stesso che ci indica come avvicinare i giovani: *Con ogni pia e santa e fraterna industria dobbiamo avvicinare il cuore dei giovani e farci come ragazzi con essi e, raccomandandoci a Dio, prendere in mano con grande riverenza l'anima dei giovani a noi affidati: questo è ciò che iddio e che la Chiesa chiedono a noi... In tutto facciamo comprendere ai giovani che vogliamo il verace bene e che li vogliamo morali, cristiani, educati, civili e formati tali da esser di onore a sé, alla famiglia, alla loro città e alla patria: giovani educati, onesti, laboriosi e professionalmente capaci.*⁷⁰

I. PERCHÉ UN OBIETTIVO COMUNE?

31. Come famiglia orionina prendiamo sempre più coscienza della necessità di avvicinare i giovani con uno stile proprio e in modo coordinato, dando alla nostra pastorale un obiettivo comune con il fine di trasmettere la nostra identità carismatica.

⁷⁰ Lett. I, p. 240.

“La condivisione carismatica con i laici e il coinvolgimento di tutti i membri della comunità nella pastorale giovanile-vocazionale favoriranno il senso di appartenenza e le relazioni nella Famiglia orionina”⁷¹.

La formulazione di un obiettivo comune ci aiuta a:

- accompagnare i giovani lungo un cammino di crescita senza ridurci ad un puro annuncio kerigmatico;
- far sì che la pastorale giovanile-vocazionale sia assunta da tutta la comunità valorizzando gli sforzi di ognuno;
- presentare un cammino di piena maturità per i giovani;
- organizzare armonicamente la nostra pastorale giovanile-vocazionale per evitare che si riduca ad una somma di iniziative slegate fra loro.

32. La scelta di tale obiettivo è motivata dal fatto che in tal modo il giovane d’oggi viene condotto per gradi ad una crescita integrale, nell’ottica orionina.

II. L’OBIETTIVO DELLA NOSTRA PASTORALE GIOVANILE

33. Partendo, quindi, dall’idea secondo cui la fede, come risposta libera e personale dell’uomo, è qualita-

⁷¹ XIICG, p. 119.

tivamente legata ad una personalità matura, capace di strutturarsi e di progettarsi, sulla scia di don Orione ci sembra di poter formulare così l’obiettivo della Pastorale giovanile:

Avvicinare il cuore del giovane, a partire dal più disagiato, al fine di farne cristiana la vita.

Accompagnarne lo sviluppo integrale, con itinerari che lo portino alla scoperta del senso della propria vita, all’accoglienza gioiosa della propria esistenza, all’impegno responsabile della solidarietà, specialmente verso i più poveri, seguendo l’esempio di Don Orione.

Favorire l’incontro personale e l’accoglienza di Gesù Cristo, centro della Chiesa e della Storia, presente nella propria vita e nella comunità di fede, affinché testimoni agli altri questa esperienza secondo la sua propria vocazione.

34. Interpretando l’ansia apostolica di Don Orione ci impegniamo perché i giovani che ci incontrano si sentano stimolati ed educati a:

- essere uomini retti ed onesti in ogni circostanza della vita e dei quali ci si può fidare.
*Sentano che voi vi interessate per crescerli giovani onesti, laboriosi, onorati!*⁷²
- impegnarsi con la realtà, preoccupandosi di cuore di tutti e di ogni uomo, rendendosi solidali specialmente con i più poveri, quelli ai quali il mondo non

⁷² Lett. II, p. 558.

dà un'opportunità, vivendo intensamente la carità con la certezza che è l'unico mezzo di pienezza umana e cristiana.

*Solo con la carità di Gesù Cristo si salverà il mondo.*⁷³

- scoprire i valori e le contraddizioni del proprio ambiente; a formarsi una coscienza critica di fronte alla realtà ed offrire una risposta evangelica alle sfide del proprio tempo con un impegno sociale e politico coraggioso.

*Un orizzonte nuovo si schiude, una coscienza sociale nuova si va elaborando alla luce di quella civiltà cristiana, progressiva sempre, che è fiore del Vangelo.*⁷⁴

- mettere Cristo, e Cristo crocifisso, come centro e fondamento della propria vita, sapendo che solo Lui è *Via, Verità e Vita*⁷⁵, novità di Dio e suo progetto di Regno, unico rivelatore del Padre e dell'uomo, risposta agli interrogativi più profondi dell'uomo e alle richieste della storia.⁷⁶

*Instaurare omnia in Cristo!*⁷⁷ è il nostro motto e il nostro programma...⁷⁸

- fare della Chiesa la propria casa, prendendo parte attivamente alla vita della comunità, formandosi in-

⁷³ Lett. I, p. 282.

⁷⁴ Scr. 81, 69.

⁷⁵ Gv 14, 6.

⁷⁶ Cfr. GS 10.

⁷⁷ Ef 1, 10.

⁷⁸ Lett. II, p. 140.

tegralmente al Vangelo, e riconoscendo il Papa come padre, guida e maestro.

*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.*⁷⁹

*Vivere, operare e morire di amore per il Papa: questo e solo questo è la Piccola Opera della Divina Provvidenza.*⁸⁰

- essere sempre disponibile all'amicizia con tutti, approfondendo continuamente la propria intimità con Cristo per mezzo della Parola di Dio, la vita sacramentale, la liturgia e la preghiera.

*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete, miei amici, se farete ciò che io vi comando.*⁸¹

- scoprire l'azione provvidente del Padre nella propria vita rispondendo con generosità al suo disegno di amore, accogliendolo con fiducia filiale, gioia di vita e semplicità.

*Siate sempre lieti. Appartenete al Signore; Lo ripeto, siate sempre lieti. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla..., e la pace di Dio, che è più grande di quanto si possa immaginare, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.*⁸²

⁷⁹ At 4, 32.

⁸⁰ Lett. II, p. 45.

⁸¹ Gv 15, 13-14.

⁸² Fil 4, 4-7.

*Siamo Figli della Divina Provvidenza, e non disperiamo, ma, anzi, confidiamo grandemente in Dio!*⁸³

- assumere uno stile apostolico audace, di totale disponibilità e donazione di sé gettandosi in un'autentica dimensione missionaria.

*Dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non alla coda, e non farci trascinare. Per poter tirare e portare i popoli e la gioventù alla Chiesa e a Cristo bisogna camminare alla testa.*⁸⁴

- sperimentare la presenza silenziosa e permanente di Maria, Madre e Mediatrix, modello di servizio, di disponibilità e di apertura al disegno di Dio.

*Onoriamo Maria! Invochiamola, supplichiamola d'infonderci un po' della sua immacolata purezza e di purificarci: di darci la semplicità del cuore puro, che vede Dio, che intende Dio.*⁸⁵

- amare Don Orione come un padre, seguendolo come modello e guida e riconoscendosi membro della sua famiglia.

*Ecco il modo come solo potrete mostrarmi il vostro affetto e seguirmi per la via che la Divina Provvidenza ha aperto davanti ai nostri passi! Ho bisogno di santi figliuoli! E, a farci santi, ci aiuterà la Madonna, se la pregheremo e saremo umili!*⁸⁶

⁸³ Lett. II p. 369.

⁸⁴ Lett. I, p. 251.

⁸⁵ L. Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, p. 91.

⁸⁶ Lett. I, p. 117.

4. TAPPE NEL CAMMINO DI EVANGELIZZAZIONE

35. Come Don Orione ci insegna, bisogna stare con i giovani, mettersi alla pari, vivere per loro, fare con loro la stessa strada, questo ci permette di entrare nella vita, nel cuore dell'altro, di essere fratelli di coloro che il Padre ci affida.

*Con ogni pia e santa e fraterna industria, dobbiamo avvicinare il cuore dei giovani e farci come ragazzi con essi e, raccomandandoci a Dio, prendere in mano, con grande riverenza, l'anima dei giovanetti a noi affidati, come farebbe un buon fratello maggiore con i fratelli più piccoli!*⁸⁷

36. Ogni persona ha bisogno di un tempo per raggiungere la sua piena maturità, si tratta di un processo con delle tappe ben precise. Nel processo di educazione e maturazione nella fede, la comunità (piccola Chiesa) è importante perché è l'ambiente naturale dove il cammino si snoda. Essa deve guidare ed accompagnare il giovane con un'attenzione personalizzata in ogni tappa formativa, tenendo conto della sua situazione particolare a livello psicologico, culturale, familiare e sociale, per poterlo portare, mutuando il carisma di don Orione, alla piena maturità in Cristo.

⁸⁷ L. Orione in Lett. I, p. 240.

Le tappe che illustreremo in seguito non vanno intese come una rigida divisione in compartimenti stagni; hanno bisogno di integrarsi le une con le altre costantemente e sono al servizio della persona.

“I giovani non devono essere considerati semplicemente come l’oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, *protagonisti dell’evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale*. La giovinezza è il tempo di una *scoperta* particolarmente intensa del proprio «io» e del proprio «progetto di vita», è il tempo di una *crescita* che deve avvenire «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2, 52)”⁸⁸.

I. ANNUNCIO (TAPPA KERIGMATICA)

*Vogliamo portare Cristo al cuore degli umili e dei piccoli, dal popolo e portare il popolo ad amare ognora più Cristo, la famiglia, la Patria. Instaurare omnia in Cristo: è necessario fare cristiano l’uomo e il popolo, è necessaria una restaurazione cristiana e sociale dell’umanità. (...) Bisogna educare sempre più a Dio la gioventù e andare al popolo, vivere la sua vita, soffrire le sue sofferenze*⁸⁹.

⁸⁸ CHL 46.

⁸⁹ L. Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, pp. 101-102.

37. È il momento dell’annuncio esplicito; il giovane si sente provocato, interpellato e si pone in atteggiamento di ascolto. Questa tappa mira a risvegliare nel giovane l’adesione del cuore alla buona notizia, che è Gesù Cristo, morto e risorto, che salva dal peccato e dalla morte: “in nessun altro c’è salvezza”⁹⁰. L’incontro vitale con Cristo è capace di definire la personalità di un giovane se questi ne fa l’esperienza. In Lui troverà la vera felicità e il senso che cerca per la sua vita. Gesù non soffoca la ricerca di libertà e non delude l’aspettativa di una vita piena: “Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in pienezza”⁹¹.

Ciò comporta andare incontro a tutti i giovani, comprendendo e accettando il loro mondo con le sue povertà e le sue ricchezze, accorciando distanze, facendoci vicini a loro, cercando di rispondere alle sfide del loro contesto culturale. Questo aiuterà il giovane ad aprire il suo cuore per ricevere l’annuncio che Cristo è compagno di viaggio della sua vita, l’unico nella quale può trovare senso e felicità.⁹²

“La Chiesa deve rivivere l’amore di predilezione che Gesù ha testimoniato al giovane del Vangelo: «Gesù, fissatolo, lo amò» (Mc 10, 21). Per questo la Chiesa

⁹⁰ At 4, 12.

⁹¹ Gv 10, 10.

⁹² “...Raccogli giovani, da loro qualcosa di buono, non li rimproverare; sempre sorridente con loro, e poi... verrà qualche altro per aiutarti nell’oratorio...” (Cfr. Scr. 96-17; Vita I, 587 Programma del giovane Luigi Orione).

non si stanca di annunciare Gesù Cristo, di proclamare il suo Vangelo come l'unica e sovrabbondante risposta alle più radicali aspirazioni dei giovani, come la proposta forte ed esaltante di una sequela personale («vieni e seguimi» [Mc 10, 21]), che comporta la condivisione all'amore filiale di Gesù per il Padre e la partecipazione alla sua missione di salvezza per l'umanità»⁹³.

II. DALL'ASCOLTO ALL'ADESIONE (TAPPA CATECHISTICA)

*L'unione della nostra anima, del nostro spirito a Dio è il grande mezzo per riuscire, per impreziosire tutte le nostre azioni! Tutto quello che si fa si trasforma così in oro, così, perché tutto si fa per la gloria di Dio e tutto diventa orazione.*⁹⁴

38. È l'inizio formativo della fede nella quale i giovani fanno esperienza, attraverso la comunità cristiana, di cosa significhi essere in Cristo e vivere la vita nuova in Lui.⁹⁵

Il giovane riscopre il Vangelo come parola significativa della sua vita, in grado di dare senso alla sua

⁹³ ChL 46.

⁹⁴ Luigi Orione, Buonanotte del 26.09.1937, Parola VII, p. 56-59.

⁹⁵ Cfr. Col 3, 1.

maturazione; la Parola di Dio comunica con la parola dell'uomo; i gesti di Dio si intrecciano con i gesti dell'uomo.⁹⁶

39. Il giovane ritrova nella preghiera e nella celebrazione dei Sacramenti i luoghi in cui la vita confluisce e da cui riparte rinnovata e vivificata.⁹⁷

«...devo ritornare all'Eucaristia. «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» dice san Paolo (1 Cor 10, 17). Con ciò intende dire: Poiché riceviamo il medesimo Signore ed Egli ci accoglie e ci attira dentro di sé, siamo una cosa sola anche tra di noi. Questo deve manifestarsi nella vita. Deve mostrarsi nella capacità del perdono. Deve manifestarsi nella sensibilità per le necessità dell'altro. Deve manifestarsi nella disponibilità a condividere. Deve manifestarsi nell'impegno per il prossimo, per quello vicino come per quello esternamente lontano, che però ci riguarda sempre da vicino»⁹⁸.

40. Il giovane fa esperienza che l'amore vero è quello che sa farsi responsabile della presenza dell'altro fino alla rinuncia totale di sé. La solidarietà di Dio accetta

⁹⁶ Cfr. Lc 24, 27.

⁹⁷ Cfr. Lc 24, 30-31.

⁹⁸ Benedetto XVI, *Viaggio apostolico a Colonia in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù. Santa messa nella Spianata di Marienfeld. Omelia di sua Santità Benedetto XVI.* Colonia, Spianata di Marienfeld, 21.08.2005.

di essere comunicata attraverso la nostra responsabilità nei confronti di chi ci vive accanto.⁹⁹

“Quello che voi erediterete è un mondo che ha un disperato bisogno di un rinnovato senso di fratellanza e di solidarietà umana. È un mondo che necessita di essere toccato e guarito dalla bellezza e dalla ricchezza dell’amore di Dio. Il mondo odierno ha bisogno di testimoni di quell’amore. Ha bisogno che voi siate il sale della terra e la luce del mondo. Il mondo ha bisogno di voi, il mondo ha bisogno di sale, voi come sale della Terra e luce del mondo”.¹⁰⁰

41. Da parte sua, la comunità evangelizzatrice accoglierà il giovane per instaurare una relazione personale con lui, creando un ambiente di famiglia nel quale possa crescere nella fede e nello spirito di Don Orione.¹⁰¹

⁹⁹ Cfr. Lc 24, 33.

¹⁰⁰ Giovanni Paolo II, *Viaggio apostolico a Toronto, a Ciudad de Guatemala e a Ciudad de México. XVII Giornata Mondiale della Gioventù, Messa solenne. Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II*. Toronto, Downsview Park, 28.07.2002, punto 3.

¹⁰¹ “Andarono alla stanzetta sul voltone del duomo: il ragazzo tirò fuori il suo catechismo (...), cercò la pagina e la presentò al chierico il quale mise nella spiegazione tutto il suo zelo, tutta la sua attrattiva, tutto il suo entusiasmo.” (D. Sparpaglione, *Il beato Luigi Orione*, IX Ed. – Edizioni San Paolo, Roma 1998, pp. 62-63, dove racconta l’incontro del giovane Don Orione con il piccolo Mario Ivaldi, cacciato dalla lezione di catechismo).

“Voi siete la nostra speranza, i giovani sono la nostra speranza. Non lasciate che quella speranza muoia! Scommettete la vostra vita su di essa! Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti; al contrario, siamo la somma dell’amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire l’immagine del Figlio suo”.¹⁰²

III. IMPEGNO (TAPPA MISSIONARIA)

*La carità ha fame d’azione: è un’attività che sa di eterno e di divino. La carità non può essere oziosa*¹⁰³.

42. È il momento del pieno inserimento del giovane nella comunità ecclesiale, dove diventerà protagonista della pastorale ordinaria. La sua maturazione nella fede continuerà in maniera costante, essendo Cristo l’ispiratore della sua vita. Il giovane si sente membro attivo, vivendo così l’educazione permanente alla fede, la celebrazione dei sacramenti, la comunione fraterna

¹⁰² Giovanni Paolo II, *Viaggio apostolico a Toronto, a Ciudad de Guatemala e a Ciudad de México. XVII Giornata Mondiale della Gioventù, Messa solenne. Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II*. Toronto, Downsview Park, 28.07.2002, punto 5.

¹⁰³ L. Orione in *Don Orione nella luce di Maria Madre di Dio*, vol. IV, Roma 1965, p. 2165.

nelle comunità vive, partecipi e responsabili, e la testimonianza della nuova vita in Cristo.

Tale testimonianza deve raggiungere tutte le situazioni della vita e in modo speciale, oggi, si deve esprimere nel rispetto e difesa della dignità umana, nella solidarietà con i poveri e nell'amore alla povertà evangelica, nel dialogo tra fede e cultura,¹⁰⁴ nel lavoro per la pace e l'ecologia, e deve portare alla trasformazione delle strutture di peccato secondo il piano di Dio.¹⁰⁵

“Il Giubileo dei Giovani ci consegna il messaggio di una gioventù che esprime un anelito profondo, nonostante possibili ambiguità, verso quei valori autentici che hanno in Cristo la loro pienezza. Non è forse Cristo il segreto della vera libertà e della gioia profonda del cuore? Non è Cristo l'amico supremo e insieme l'educatore di ogni autentica amicizia? Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce. Per questo, vibrando al loro entusiasmo, non ho esitato a chiedere loro una scelta radicale di fede e di vita, additando un compito stupendo: quello di farsi «sentinelle del mattino» (cfr. *Is* 21,11-12) in questa aurora del nuovo millennio”.¹⁰⁶

¹⁰⁴ Cfr. Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, Paolo VI, 1975, nn. 19-20.

¹⁰⁵ Cfr. SRS 36.

¹⁰⁶ NMI 9.

IV. RISPOSTA (TAPPA VOCAZIONALE)

43. È la tappa in cui si realizza la scelta di vita, libera, cosciente e responsabile, dove ognuno scopre la sua vocazione nella Chiesa e nel mondo.

Quando un giovane si sente amato da Dio e si sforza di vivere in Lui, è chiamato a dare una risposta a questo amore gratuito e a strutturarla in progetto di vita.¹⁰⁷

Nella dinamica tra chiamata di Dio e risposta dell'uomo, si realizza pienamente la propria felicità: vivere responsabilmente e cristianamente il proprio posto nella società e nella Chiesa, sulla via della vocazione universale alla santità.

44. La ricerca della propria vocazione è indispensabile per un cammino di crescita sereno ed efficace; la vocazione alla vita coniugale, al sacerdozio e alla vita consacrata, sono doni che il Signore elargisce a giovani impegnati e desiderosi di vivere con gioia ed entusiasmo la vocazione all'amore.

“Fate risplendere la luce di Cristo nella vostra vita! Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! La santità è sempre giovane, così

¹⁰⁷ A stimolarci stanno gli esempi e le parole di Don Orione, il quale considerava i laici, amici, ex allievi, “come apostoli”. (Cfr. Messaggi di Don Orione n. 57. *Ex Allievi come apostoli*, Roma 1984).

come eterna è la giovinezza di Dio. Comunicate a tutti la bellezza dell'incontro con Dio che dà senso alla vostra vita. Nella ricerca della giustizia, nella promozione della pace, nell'impegno di fratellanza e di solidarietà non siate secondi a nessuno!"¹⁰⁸

¹⁰⁸ Giovanni Paolo II, *Viaggio apostolico a Toronto, a Ciudad de Guatemala e a Ciudad de México. XVII Giornata Mondiale della Gioventù. Veglia con i giovani. Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II*. Toronto, Downsview Park, 27.07.2002, punto 6.

5. CRITERI ISPIRATORI PER UNA METODOLOGIA

45. La pastorale giovanile utilizza come metodologia d'intervento lo stile di Gesù Cristo che si fa compagno di viaggio dell'uomo calandosi nella nostra storia per divenire il Dio con noi. Gesù ci offre tre momenti fondamentali.

I. INCARNAZIONE

46. Il luogo della missione pastorale della Chiesa nei confronti della gioventù è il terreno concreto della vita quotidiana dei giovani, di tutti i giovani con i quali è indispensabile 'abitare' come ha fatto Cristo che scelse di "abitare tra noi"¹⁰⁹ "divenendo simile a noi in tutto"¹¹⁰ camminando insieme per le vie della vita.

La Chiesa, comunità dei credenti in Cristo, fa propria la mentalità della 'tenda' e cammina sempre più insieme ai giovani, fedele al principio dell'Incarnazione, che diventa così anche scelta metodologica essenziale.

"L'attesa, che l'umanità va coltivando tra tante ingiustizie e sofferenze, è quella di *una nuova civiltà* all'in-

¹⁰⁹ Gv 1, 14.

¹¹⁰ Fil 2, 7.

segna della libertà e della pace. Ma per una simile impresa si richiede una *nuova generazione di costruttori* che, mossi non dalla paura o dalla violenza ma dall'urgenza di un autentico amore, sappiano porre pietra su pietra per edificare, nella città dell'uomo, la città di Dio.

Lasciate, cari giovani, che vi confidi la mia speranza: questi 'costruttori' dovete essere voi! Voi siete gli uomini e le donne di domani; nei vostri cuori e nelle vostre mani è racchiuso il futuro. A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui nell'edificazione della civiltà dell'amore".¹¹¹

È importante evangelizzare offrendo una risposta alle domande di fondo che caratterizzano l'esperienza giovanile. Prima di parlare di un andare noi incontro a Dio non dimentichiamo che è Dio che viene per primo incontro a noi.

*Il giovane deve comprendere che viviamo per lui e che il suo bene è il nostro bene... egli deve anche sentire che siamo pronti a fare per lui dei sacrifici, e sacrificarci per la sua felicità e la sua salvezza.*¹¹²

L'Incarnazione come *tattica di azione* per assumere oggi la sfida della inculturazione comporta:

- superare la mentalità e la pratica di una evangelizzazione imposta dal di fuori (dal mondo degli adul-

¹¹¹ Giovanni Paolo II, *Viaggio apostolico a Toronto, a Ciudad de Guatemala e a Ciudad de México. XVII Giornata Mondiale della Gioventù. Veglia con i giovani. Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II*. Toronto, Downsview Park, 27.07.2002, punto 4.

¹¹² Lett. I, p. 242.

ti) optando per un auto-coinvolgimento nel quale i giovani si sentano protagonisti del loro destino, pur rimanendo necessaria la guida delicata di un religioso che non ne soffochi l'iniziativa, e valorizzi gli obiettivi della pastorale giovanile.

“Le terre di missione, in cui siete chiamati ad operare, non sono situate necessariamente nei paesi lontani, ma possono trovarsi in tutto il mondo, anche nei vostri ambienti quotidiani. (...) Lo stesso mondo dei giovani, miei cari, costituisce per la Chiesa contemporanea una terra di missione. È a tutti noto quali problemi tormentano gli ambienti giovanili: la caduta dei valori, il dubbio, il consumismo, la droga, la delinquenza, l'erotismo, ecc. Ma, al tempo stesso, è viva in ogni giovane una grande sete di Dio, anche se a volte si nasconde dietro un atteggiamento di indifferenza o addirittura di ostilità. (...) La messe è abbondante! Eppure, mentre sono tanti i giovani che cercano Cristo, sono ancora pochi gli apostoli in grado di annunciarlo in modo credibile. C'è bisogno di tanti sacerdoti, di maestri ed educatori nella fede, ma c'è anche bisogno di giovani animati dallo spirito missionario, poiché sono i giovani che «debbono diventare primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro» (Apostolicam Actuositatem, n. 12).”¹¹³

¹¹³ Giovanni Paolo II, *Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani di tutto il mondo per annunciare il tema della VII Giornata Mondiale della Gioventù*. Vaticano, 24.11.1991, punto 3.

- uscire incontro ai giovani, con audacia e creatività (*giochiamo sul loro terreno*), dove loro vivono, senza trascurare la capacità di convocazione delle nostre strutture attuali (parrocchie, scuole, opere di carità, ecc.);
- rinnovarsi come Don Orione suggeriva: *A meglio riuscire a salvare anime, bisogna pur saper adottare certi metodi, e non fossilizzarci nelle forme, se le forme non piacciono più, se diventano o sono diventate, antiquate o fuori uso...*¹¹⁴
- empatizzare con la loro situazione affettiva e sociale, assumendo i loro valori, attese, frustrazioni e inquietudini;
- diventare loro compagni di viaggio, offrendo loro un cammino serio di maturazione umana e cristiana, rispettando la pluralità e i ritmi di crescita di ciascuno.

II. TESTIMONIANZA

47. Gesù, camminando accanto agli uomini, comunica loro quello che ha *udito dal Padre*¹¹⁵: la sua testimonianza si manifesta in *gesti* che sconcertano e fanno intravedere qualcosa di più profondo¹¹⁶ e in *parole* che spiegano chiaramente il dono offerto da Dio.

¹¹⁴ Lett. I, p. 250.

¹¹⁵ Gv 8, 26.

¹¹⁶ Lc 24, 45-49.

48. La pastorale giovanile segue la pedagogia di Gesù: *gesti* che suscitano stupore e domanda, *parole* che annunciano al giovane le grandi opere del Signore. In un'epoca di crisi di modelli è sempre più necessaria la compresenza di queste due dimensioni per un efficace annuncio del Vangelo della salvezza.

“Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare. Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (cfr. *1 Gv* 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare”.¹¹⁷

49. Don Luigi Orione con *gesti* e con *parole* ha ripercorso e testimoniato il cammino di Gesù e si ripropone oggi come modello. E andato incontro ai giovani, là dov'erano. L'episodio raccontato da I. Silone del suo incontro con Don Orione¹¹⁸ e il suo saper stare con i giovani, manifestano una grande sensibilità e conoscenza della loro psicologia; Don Orione parla di un *entrare con la loro* che sa di profondo rispetto per la persona avvicinata, e di un *uscire con la nostra* avendo arricchito la persona avvicinata col soffio di Dio.

¹¹⁷ DCE 31c.

¹¹⁸ I. Silone, *Incontro con uno strano prete*, da *Uscita di sicurezza*. Ed. Vallecchi. Firenze 1965, pp. 25-42.

Don Orione, *l'apostolo della carità* come lo definì Pio XII e *il buon samaritano del XX secolo* come lo dichiarò Giovanni Paolo II, è certamente il modello da rendere vivo oggi in mezzo ai giovani.

50. La nostra testimonianza può avere queste espressioni:

- Saremo testimoni orionini spontanei se la nostra identità ha dei tratti tipici: uno *stile accogliente (le porte sempre aperte)*, mostrandoci gioiosi, semplici, umili;
- staremo in mezzo ai giovani come opzione di tutta la famiglia orionina: religiosi, religiose, laici, rendendoci segni visibili di comunione per gli stessi giovani con i quali vogliamo formare una vera famiglia che sia sale e fermento, anziché *casta separata*;
- saremo tra e con i giovani una presenza profetica per denunciare con la voce e con le opere di solidarietà le ingiustizie che il mondo d'oggi soffre;
- vogliamo anche risvegliare negli stessi giovani una coscienza autocritica; far sì che si interrogino seriamente sul loro stile di vita e sviluppino un autentica capacità di giudizio critico.

Giovani che siano coscienti del ruolo che stanno svolgendo e dell'impegno che stanno assolvendo e che siano capaci di entrare nelle realtà giovanili non come istruttori, ma come testimoni della conversione che hanno già sperimentato.

“Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l'umanità”.¹¹⁹

III. MISSIONE

51. Gesù mandato dal Padre ha, a sua volta, *chiamato e mandato* i discepoli a continuare l'opera di salvezza da Lui intrapresa, sotto la guida dello Spirito Santo.¹²⁰

Anche noi in forza del Battesimo siamo stati chiamati a far parte del popolo di Dio. Con lo Spirito che ci ha donato siamo mandati nelle vie e nelle piazze a chiamare altri, perché si realizzi il progetto del Padre.

I giovani, come ci ricorda spesso Giovanni Paolo II, sono l'oggetto particolare di questa missione¹²¹ ma, a loro volta, devono divenire i *nuovi missionari, sogget-*

¹¹⁹ Giovanni Paolo II, *Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XX Giornata Mondiale della Gioventù (Colonia, agosto 2005)*. Castel Gandolfo, 6.08.2004, punto 7.

¹²⁰ At 1, 8.

¹²¹ I giovani *speranza della Chiesa* (GE, 2), sono i primi destinatari della missione della Chiesa. La Chiesa li ama e ha bisogno di loro, ed essi a loro volta hanno bisogno della Chiesa quando cercano e costruiscono il loro futuro (cfr. Puebla, 1206 ss.).

ti attivi, protagonisti in prima linea della evangelizzazione dei loro coetanei.

“Cari giovani, non dubitate dell’amore di Dio per voi! Egli vi riserva un posto nel suo cuore e una missione nel mondo. Il compito sembra immenso, perché assume le dimensioni della società e del mondo. Ma non dimenticate che, quando chiama, il Signore dona anche la forza e la grazia necessaria per rispondere alla chiamata. Non abbiate paura di assumere le vostre responsabilità: la Chiesa ha bisogno di voi, ha bisogno del vostro impegno e della vostra generosità; il Papa ha bisogno di voi e, all’inizio di questo nuovo millennio, vi chiede di portare il Vangelo sulle strade del mondo”.¹²²

52. È essenziale e prioritario per la pastorale giovanile-vocazionale riproporci ai giovani con una azione organica, intelligente e coraggiosa tramite:

- un progetto di pastorale giovanile orionina che ispiri il programma delle attività e iniziative che in ogni provincia si organizzano annualmente. Tutta la pastorale dovrà essere articolata e coordinata in modo che integri tutti gli sforzi di tutti gli operatori di pastorale giovanile (religiosi, religiose e laici);
- la collaborazione disinteressata con tutti gli organismi diocesani di pastorale giovanile che esprimono

¹²² Giovanni Paolo II, *Giubileo dei giovani. Santa messa per i giovani del VII Forum Internazionale. Omelia del Santo Padre*. Castel Gandolfo, 17.08.2000, punto 1.

la comunione ecclesiale che come orionini siamo chiamati ad alimentare;

- la ristrutturazione delle opere, se necessario, in modo da offrire un’immagine di semplicità, austerità e povertà; perché i giovani possano sentirsi come a casa loro e corresponsabili del servizio che la Congregazione offre;
- l’inserimento coraggioso negli ambienti giovanili dove vivono gli ultimi, quelli che oggi hanno la peggiore sorte (i drogati, i malati di AIDS, gli immigrati, i *meninos de rua*, ecc.);
- la pianificazione, coordinazione e animazione di missioni giovanili, nelle quali gli stessi giovani si sentano soggetti e protagonisti dell’evangelizzazione di altri giovani e dei poveri;
- l’incorporazione nella liturgia di un linguaggio e di simboli giovanili che favoriscano una partecipazione più attiva e convinta dei giovani stessi alle varie celebrazioni.

6. AMBITI PRIVILEGIATI

53. Nell'itinerario della fede, *carità - catechesi - liturgia* sono tre momenti complementari dell'unico cammino, necessario per portare ad un'esperienza profonda di Dio.

La Chiesa proclama il messaggio della salvezza con la testimonianza della vita, con la parola e con la celebrazione liturgica, indicando in Maria il Modello di umanità compiuta.¹²³

Maria, nel cammino dei giovani, rimane modello di umanità compiuta.

Don Orione, partendo sempre dalla persona e dalla realtà del giovane, adopera i mezzi più diversi per avvicinarli a Cristo: fa scuola di catechismo, li porta in chiesa, gioca con loro, organizza gite, pellegrinaggi, ecc.

Come fare a chiamare la gente? Riempii i miei tasconi di soldini e di caramelle, diedi di piglio ad un grosso campanello e percorsi le vie del quartiere: con una mano sbatacchiavo il campanello e, con l'altra, lasciavo cadere dietro a me le caramelle e, di tanto in tanto, tra le caramelle, anche qualche soldino... I ragazzi, meglio quella ragazzaglia, mi veniva dietro (...) Più mi avvicinavo alla chiesetta, più gente veniva

¹²³ LG 53.

*dietro e faceva coda... Qualcuno sentivo che diceva: Quel prete deve essere un po' matto...*¹²⁴.

I. CON GLI ULTIMI (CARITÀ)

54. La testimonianza di carità di uomini come Don Orione, che ha dato *la vita cantando l'amore*¹²⁵, ancora oggi è in grado di aiutare il giovane a maturare un progetto di donazione e di servizio agli altri.

La nostra azione tra i giovani vuole operare nello spazio ecclesiale, e anche nello spazio cosiddetto laico, andando a servire negli uomini il Figlio dell'uomo.

I giovani saranno in grado di essere anch'essi autentici testimoni attraverso esperienze concrete di carità gratuita e gioiosa.

a) Nella nostra Famiglia religiosa

55. I giovani che vivono nelle nostre opere o in contatto con esse, potranno fare delle esperienze di vita comunitaria con noi scoprendo la vita fraterna che esiste nelle nostre comunità e come, da questo amore, nasca la nostra missione tra i piccoli ed i poveri.¹²⁶

¹²⁴ G. Papasogli, *Vita di Don Orione*, Gribaudi, Torino 1974, p. 165.

¹²⁵ L. Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, p. 82.

¹²⁶ "Nelle nostre case, dove ancora non ci fosse, si dà vita a un centro giovanile, un oratorio, un gruppo di volontari, ecc.,

Aiuteremo i giovani a fare un cammino di fede che li avvicini al Dio Padre e Provvidenza "che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli dell'aria"¹²⁷ e ha cura anche delle creature più misere.

b) Poveri tra i poveri

56. L'inserimento graduale e la formazione al carisma orionino dei giovani, richiede anzitutto una coerente testimonianza dei confratelli e dei formatori e, da parte dei giovani, uno spirito di rinuncia nelle loro scelte e nel tenore di vita. Dovrà trasparire quel senso di semplicità e di essenzialità, caratteristico della Famiglia orionina.

I nostri giovani, in misura sempre più grande, dovranno arrivare ad essere "animatori della carità", creando in tutti i loro ambienti quella sensibilità che provoca disponibilità, generosità, attenzione agli ultimi.

puntando anche a coltivare un gruppetto di giovani identificato vocazionalmente con i quali condividere qualche momento di preghiera, di spiritualità, di attività e di amicizia." (XIICG, dec. 20: *Presenza dei giovani nelle comunità*).

"La vita comunitaria veramente fraterna, che sorregge la perseveranza dei suoi componenti, acquista anche la forza di segno della perenne fedeltà di Dio e quindi di sostegno alla fede e alla fedeltà dei cristiani, immersi nelle vicende di questo mondo" (VFC 57).

¹²⁷ Mt 6, 25.

57. Particolare cura dovrà essere riservata ai nuovi poveri, come gli immigrati o altre categorie emarginate, puntando ad una particolare condivisione e a uno scambio di valori culturali e spirituali. Essi, nell'animazione della carità, dovranno sentirsi anche i primi protagonisti della nuova evangelizzazione.

c) Formazione al volontariato

58. Oggi, una prospettiva di vera crescita e formazione alla socialità, alla solidarietà e alla gratuità, è il volontariato. Esso nasce dalla constatazione della sofferenza, della solitudine, della povertà...

Il volontariato, specie quando è vissuto in gruppo, diventa una tenace forza di cambiamento, esperienza di servizio vissuto nella condivisione.

L'obiettivo è la crescita-maturazione integrale del giovane.

Tutta la vita del volontario viene segnata da questa scelta: il suo stile di vita, la verifica dei consumi superflui o necessari, l'impegno politico, la qualità dei rapporti umani.

d) Servizio nel cammino ecclesiale

59. Un apporto grande e insostituibile che i giovani possono dare è il servizio educativo e l'animazione della realtà giovanile all'interno delle parrocchie, degli oratori, delle associazioni e dei gruppi.

e) Risposta ad alcune nuove forme di povertà

60. Come segno della vitalità del Vangelo, trovano una risposta concreta in alcune esperienze ormai consolidate: centri di accoglienza per i senza fissa dimora e per extracomunitari, le associazioni per volontari, i campi di servizio, la scelta del servizio civile, esperienze prolungate di volontariato, "notte solidale", con i bambini e giovani della strada o più lontani affinché possano scoprire il vero senso della vita come dono di Dio.

In questo spirito, mentre si annuncerà con chiarezza che in ogni stato di vita il cristiano deve imitare Cristo fattosi povero e servo per amore, non si avrà paura di proporre ai giovani la chiamata alla sequela radicale del Signore, nella vita consacrata e/o nel ministero sacerdotale.

"Voi siete giovani, e il Papa è vecchio (...). Ma il Papa ancora si identifica con le vostre attese e con le vostre speranze. Anche se sono vissuto fra molte tenebre, sotto duri regimi totalitari, ho visto abbastanza per essere convinto in maniera incrollabile che nessuna difficoltà, nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente *la speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani*"¹²⁸.

¹²⁸ Giovanni Paolo II, *Viaggio apostolico a Toronto, a Ciudad de Guatemala e a Ciudad de México. XVII Giornata Mondiale della Gioventù, Messa solenne. Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II.* Toronto, Downsview Park, 28.07.2002, punto 5.

II. IN ASCOLTO DELLA PAROLA (CATECHESI)

61. Meta della catechesi è far scoprire ed accogliere il mistero di Cristo, per dare un senso e interpretare tutta l'esistenza.

Di fronte ai vari messaggi del mondo di oggi, la miglior catechesi è la nostra testimonianza evangelica e la coerenza della vita, che aiuta i giovani a scoprire il loro posto e la loro vocazione nella Chiesa.

In una società secolarizzata e consumistica che ha cancellato alcuni valori fondamentali della vita, è necessaria la nostra azione di evangelizzazione e di catechesi per creare le basi di un nuovo cammino di fede.

È importante, per noi, nello spirito di Don Orione, privilegiare forme profetiche e straordinarie di annuncio (cultura della vita, valore della pace, attenzione ai lontani).

62. Nel cammino di catechesi ci sembra importante elencare alcuni mezzi, che sono frutto della nostra esperienza:

- formazione dei catechisti e animatori;
- corsi di Bibbia, gruppi biblici, lectio divina, mese della Bibbia;
- esercizi spirituali per giovani, che permettano loro la scoperta di Dio, l'approfondimento della fede;
- scuole di preghiera;
- campeggi e convivenze: momenti forti di arricchimento umano e spirituale, di allegria e di formazione;

- veglie, novene, feste popolari, pellegrinaggi;
- vita di gruppo (missionario, di servizio, di formazione);
- giornate mondiali (gioventù, pace, vocazioni, missionaria);
- mezzi di comunicazione sociale (film, videocassette, recital). Sono una via privilegiata di accesso ai giovani i quali, inoltre, dovranno essere formati ad un senso critico di fronte a questi mezzi.

III. CELEBRANDO LA VITA (LITURGIA)

63. La liturgia si colloca come uno dei momenti della crescita cristiana dove ogni singolo giovane fa esperienza viva dell'incontro con Cristo.

Dal momento che "la Liturgia è fonte e culmine della vita cristiana"¹²⁹ è necessario favorire spazi liturgici ai giovani, evitando di far apparire la liturgia come qualcosa di pensato e deciso da altri, in cui c'è posto solo per la ripetizione meccanica di formule e gesti imposti.

È indispensabile pertanto che i giovani riscoprano nella liturgia il valore della creatività con una adeguata spiegazione dei segni.

64. Il senso della festa, connaturale ai giovani e giusta espressione dell'incontro gioioso con Cristo, sarà l'aspetto caratterizzante delle celebrazioni liturgiche.

¹²⁹ Cfr. SC 10 ss.

Occorre che la Domenica sia per i giovani un appuntamento atteso. È necessario coltivare nei giovani l'incontro col Signore. Partecipare alla Messa significa rispondere alla chiamata di Dio e continuare a ripetere il proprio sì. In questo giorno si chiede a tutti di essere comunità di ascolto, di accostarsi alla Parola con stupore. Il giovane nella celebrazione comunitaria con i nostri poveri, sarà aiutato a scoprire il senso profondo della gratuità. Il grazie che celebra col Cristo nell'Eucarestia, lo chiama a diventare "dono" spezzato per gli altri.

65. Tutto ciò non si ottiene facilmente e non si improvvisa. Occorre, pertanto offrire ai giovani percorsi appropriati di preghiera, momenti forti di contemplazione come ritiri ed esercizi spirituali, ecc. Dobbiamo farci carico di promuovere, presso i nostri giovani, momenti per un cammino di vita spirituale solido e graduale, scandito dalla preghiera quotidiana, dalla celebrazione della Liturgia delle Ore e dall'Eucarestia anche infrasettimanale, dall'esperienza della Lectio Divina, dalla celebrazione regolare del sacramento della Riconciliazione.

"Quali apostoli del terzo millennio, spetta a voi di conservare e mantenere viva la consapevolezza della presenza di Gesù Cristo, nostro Salvatore, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia, memoriale della sua morte redentrice e della sua gloriosa risurrezione. Dovete mantenere viva la memoria delle parole di vita da lui pronunciate, delle splendide opere di misericordia e di bontà da lui compiute. Dovete costantemente ricordare al mondo che "il Vangelo è potenza di Dio che salva" (cfr. Rm 1, 16)!

(...) Nel seguire Cristo, voi dovete cambiare e migliorare il "gusto" della storia umana. Con la vostra fede, speranza e amore, con la vostra intelligenza, coraggio e perseveranza, dovete umanizzare il mondo nel quale viviamo"¹³⁰.

66. Don Orione ci ricorda: *E, sopra tutto, dobbiamo dare alla verità morale quell'infinita luce che divinizza, per così dire, le anime che in sé la ricevono, rendendole superiori a tutte le seduzioni del mondo per opera della grazia. È necessario, quindi, che i nostri alunni usino degnamente e frequentissimamente dei Sacramenti, per cui si riceve la grazia.*¹³¹

In questa luce suggeriamo alcuni mezzi:

- gruppi di animazione liturgica (lettori, coro, chierichetti);
- disponibilità dei sacerdoti per la confessione e la direzione spirituale;
- preparazione e celebrazione delle nostre feste (12 marzo, festa del Papa);
- partecipazione alle feste di Professione religiosa, di Ordine, ecc.

¹³⁰ Giovanni Paolo II, Giovanni Paolo II, *Viaggio apostolico a Toronto, a Ciudad de Guatemala e a Ciudad de México. XVII Giornata Mondiale della Gioventù, Messa solenne. Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II.* Toronto, Downsview Park, 28.07.2002, punto 5.

¹³¹ Lett. I, p. 385.

IV. CON MARIA, MODELLO DI UMANITÀ COMPIUTA

67. *Ave Maria e avanti!* Maria ha avuto un'incidenza del tutto particolare nella vita di Don Orione. Egli ha sempre proposto Maria quale modello di vita cristiana.

Maria ha conosciuto nella sua vita le difficoltà di ogni persona e le ha superate fidandosi totalmente di Dio. Ella ha fatto come tutti un cammino di fede, è cresciuta in questa peregrinazione in modo così perfetto da divenire icona della Chiesa e di ogni giovane.

Maria è Colei che ha realizzato in pienezza il disegno di Dio con il suo generoso sì. Guidati da Lei i giovani avanzano sicuri verso la santità in un impegno quotidiano di crescita nella fede e nel servizio.

Maria è modello dei giovani che cercano nella Chiesa un luogo di comunione e partecipazione, di animazione e di impegno missionario, vicina ai poveri e agli ultimi.

Si valorizzino: la riscoperta del rosario, i pellegrinaggi con i malati ai santuari mariani, il mese di maggio, le novene, il Meeting Mariano. Affinché i giovani sappiano imparare da Lei ad ascoltare e rispondere generosamente a Dio che chiama.

*Onoriamo e amiamo Maria! Amiamola da figli dolcissimamente e amiamola tanto!*¹³²

¹³² Lett. II, p. 478.

7. GLI OPERATORI PASTORALI E L'ACCOMPAGNAMENTO

I. L'ANIMAZIONE COME MINISTERO

68. Nel nostro lavoro di animazione e di accompagnamento siamo mandati da Gesù, il Buon Pastore.¹³³ Lui è sempre con noi nel cammino della vita per “spiegarci le Scritture e spezzare il pane”¹³⁴.

“La nostra azione pastorale sarà caratterizzata dal camminare accanto e con il giovane, accompagnandolo nel suo itinerario di ricerca e di maturazione umana e cristiana; si dovrà avere non l'atteggiamento di chi imparte ordini, ma l'altitudine di condivisione e di disponibilità di chi sa ascoltare e farsi fratello, in un itinerario di crescita da individuare con attenzione e discernimento. Basta qui ricordare il sistema educativo cristiano-paterno che caratterizza lo stile pedagogico di Don Orione”¹³⁵.

Perciò il servizio di animazione ed accompagnamento diventa un vero ministero dentro la Chiesa, in quanto ordinato all'edificazione della comunità ecclesiale.

¹³³ Gv 10.

¹³⁴ Lc 24.

¹³⁵ XCG 86.

II. GLI OPERATORI PASTORALI

1. Profili

69. Il lavoro pastorale portato avanti nei diversi ambienti conta sulla generosa partecipazione e complemento di un gran numero di operatori pastorali.

Ogni operatore della pastorale giovanile deve svolgere un servizio che non è né semplice né facilmente realizzabile. Occorre perciò maturazione umana e cristiana, cuore di pastore e, nel nostro caso, una conoscenza profonda e devota della vita e del carisma di San Luigi Orione.

a) Profilo umano

70. È necessario che l'operatore pastorale:

- sia accogliente, disponibile, ottimista, entusiasta, partecipativo, creativo, sereno e allegro;
- condivida la vita degli altri e capace di lavorare in gruppo ed esserne leader;
- sappia ascoltare, consigliare e guidare;
- sia aperto al dialogo e alle relazioni;
- sia equilibrato nei suoi giudizi e capace di correggere fraternamente;
- si preoccupi di tenersi sempre aggiornato per quanto riguarda le scienze umane attraverso una formazione continua;

- abbia raggiunto una sua stabilità affettiva e una buona maturità integrale;
- abbia un cammino di fede, vissuta nella Congregazione e nella Chiesa.

b) Profilo cristiano

71. L'operatore pastorale è chiamato a vivere un'esplicita relazione con Dio, che si traduce in:

- una vita di fede e di fiducia nella Divina Provvidenza;
- una speranza attiva per la costruzione del Regno;
- un amore misericordioso che mette sempre Cristo, e Cristo crocifisso, come centro dell'universo e della persona¹³⁶;
- una preparazione e formazione specifica in riferimento alle caratteristiche particolari dell'essere cristiano;
- una carità attiva che si traduce nell'essere al servizio degli altri, lottando per la giustizia, senza perdere di vista il senso storico e sociale di ogni popolo.

¹³⁶ *“L'itinerario educativo e l'azione apostolica non può non partire da una costante esperienza di preghiera personale e comunitaria. Questo mette in luce la centralità della preghiera nel formatore, che, se vuole trasmettere al giovane la ricchezza dell'incontro con Cristo, deve farne personale esperienza”* (XCG 86).

72. L'operatore pastorale, in forza del Battesimo, inserito nel corpo mistico di Cristo, fortificato dalla virtù dello Spirito Santo, partecipa alla missione di Cristo:

- **missione profetica:** legge i segni dei tempi alla luce della Parola di Dio. S'impegna per la costruzione di una società più giusta e più solidale, agendo effettivamente con lo stesso ardore manifestato dal Fondatore;
- **missione sacerdotale:** aiuta i giovani a vivere la loro vita sacramentale offrendo una testimonianza personale, assumendo nelle celebrazioni liturgiche nuove forme espressive del mondo giovanile. L'operatore pastorale deve essere il ponte tra il giovane e Dio. Il suo compito non è quello di avere molti giovani attorno a sé, ma avvicinarli all'Eucarestia, alla Parola ed ai poveri.
- **missione regale:** è presenza di Cristo che accompagna ed anima il cammino dei giovani nella comunità ecclesiale e nei diversi ambienti sociali come il mondo del lavoro, la politica, l'educazione, ecc. con particolare predilezione verso i più poveri.

c) Profilo carismatico-orionino

73. L'operatore pastorale testimonia il carisma orionino:

- amando la Chiesa e il Papa, spinto da un forte ardore apostolico e facendo propria la *sete di anime* che caratterizzi la vita di Don Orione;

- avendo una forte devozione mariana; nel suo servizio di accompagnamento deve avere come modello Maria che nel giorno di Pentecoste era unita a tutta la Chiesa;
- manifestando una preferenza per i poveri e i lontani da Dio e coloro che hanno più difficoltà nel processo di apprendimento;
- vivendo la carità delle relazioni e del servizio per far sperimentare la provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa;
- amando e facendosi amare santamente e nobilmente sull'esempio delle beatitudini.

III. LIVELLI DI ANIMAZIONE

74. Il XCG facendo riferimento all'animazione giovanile ci invita a cercare le orme di coordinamento che favoriscano quella attesa testimonianza di comunione e di solidarietà che divengano evangelizzazione. "Solo se coinvolti in una partecipata responsabilità ci si sente protagonisti di un cammino comune. Da questo emerge l'auspicio che venga favorita un'animazione capace di coinvolgere in maniera attenta tutti i responsabili ai vari livelli della pastorale giovanile"¹³⁷.

¹³⁷ XCG 89; cfr. XCG PSMC, linea prioritaria (LP) 4.

1. A livello locale

a) La Comunità cristiana

75. Nell'azione formativa dei giovani di oggi, un agente importante è la Comunità cristiana. È suo compito favorire un'esperienza di vita in Cristo e aiutare ogni membro a scoprire la propria vocazione secondo il piano di Dio.

La Comunità, con spirito missionario, va incontro ai giovani, specialmente i più lontani, per condurli a Cristo, offrendo loro un modello di vita, proponendo un cammino di conversione, presentando loro dei criteri di giudizio capaci di illuminarli nei momenti decisivi e nelle svariate situazioni che interpellano la loro vita.

76. All'interno della Comunità cristiana, la famiglia viene considerata come luogo di accompagnamento privilegiato; essa è la cellula vitale e il primo agente evangelizzatore¹³⁸.

77. Esistono poi i gruppi e le associazioni che costituiscono un modo concreto di partecipazione alla vita della Comunità. Questi permettono ai giovani di vivere un'esperienza di interrelazione umana e di appartenenza ecclesiale¹³⁹. Si occupano della formazione inte-

¹³⁸ "I genitori sono i primi e i principali educatori dei figli" (GE 3, Fam. Cons. 36; Scuola Cattolica Italiana 48).

¹³⁹ "In particolare, l'oratorio e il centro giovanile, aprendo più vasti orizzonti di amore a Dio e al prossimo, aiutino il gio-

grale dei giovani per condurli verso scelte apostoliche e missionarie nella Chiesa e nella società, ispirandosi alla ricchezza del carisma orionino.

78. Alla Comunità compete anche il considerare processi formativi anteriori alla pastorale giovanile, rivolta cioè ai bambini e agli adolescenti, in modo da strutturare processi formativi più completi e attenti ad ogni momento dell'esistenza umana.

b) La Comunità religiosa

79. La pastorale giovanile deve essere un impegno di ogni comunità e dell'intera Famiglia religiosa. "La comunità religiosa è il luogo di incontro, spazio aperto per l'esperienza di preghiera, per la condivisione di vita, luogo che offre servizi e impegni concreti di solidarietà. Si può dire che la vita della Comunità diventa il nostro linguaggio evangelizzatore"¹⁴⁰.

È necessario, perciò, che in tutte le nostre comunità ci sia un religioso responsabile di questa animazione, che stimoli gli altri confratelli e che dia vita ad un'équipe di pastorale giovanile-vocazionale¹⁴¹.

80. Per un'animazione giovanile incarnata, capace di dialogo e di annuncio evangelizzatore è necessaria una

vane a vivere la consacrazione battesimale..." (Costituzioni FDP, Norma 101).

¹⁴⁰ XCG 104.

¹⁴¹ Cfr. XCG PSMC, LP 29.

reale relazione con l'ambiente sociale. Questo si raggiunge con un atteggiamento di ascolto delle diverse situazioni e problemi e con una capacità di empatia evangelica che valorizza, potenzia e purifica quanto c'è di buono in ogni ambiente ed in ogni giovane per *instaurare tutte le cose in Cristo*.

La comunità religiosa tutta deve impegnarsi per la pastorale giovanile-vocazionale; la co-responsabilità è fondamentale, tanto all'interno della comunità quanto nell'équipe di gestione.

Il religioso incaricato deve ricevere una formazione specifica nell'accompagnamento giovanile, specialmente in pedagogia, processi affettivi, psicologici e spirituali propri della vita giovanile, affinché aiuti veramente il giovane nella ricerca di senso della vita e della propria vocazione nel mondo, inoltre deve essere attento a formare altri giovani che lo aiutino nella sua missione, non dimenticando che il protagonista dell'animazione giovanile è il giovane stesso.

2. A livello provinciale

81. La formazione deve essere più curata e organizzata all'interno di ogni Provincia. Le varie realtà parrocchiali (isolate) devono essere coordinate, soprattutto per quanto riguarda le province più numerose, affinché con la collaborazione degli incaricati si possa dar vita ad un cammino di insieme più lineare ed omogeneo che ridimensioni gli sprechi di energie e valorizzi le ricchezze delle diverse realtà.

a) Il Consigliere provinciale

82. Il Consigliere provinciale responsabile della pastorale giovanile-vocazionale:

- guida e anima il lavoro di pastorale giovanile della Provincia, secondo le direttive della Congregazione e in collegamento con il Consigliere generale;
- cura incontri periodici di formazione degli animatori locali;
- organizza ogni anno incontri con i responsabili di pastorale giovanile della Provincia al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di esperienze;
- si mantiene in contatto con iniziative a livello diocesano e intercongregazionale.

b) Il Segretariato provinciale

83. Il Segretariato provinciale di pastorale giovanile-vocazionale è un organo di comunione, di servizio e di animazione. È composto dal Consigliere provinciale, da religiosi e da laici rappresentanti delle diverse comunità e responsabili della stessa di ogni Provincia religiosa. I suoi compiti principali:

- studia ed elabora il Programma di Pastorale giovanile-vocazionale per la Provincia;
- anima la realizzazione del medesimo in tutte le Comunità, sensibilizzandole attraverso iniziative e

mezzi vari ed offrendo loro strumenti utili allo scopo;

- ogni anno fa la programmazione della pastorale giovanile-vocazionale in Provincia che dovrà prevedere anche degli incontri di verifica;
- aiuta a realizzare nelle diverse case le attività suggerite dal Segretariato.

3. A livello generale

a) Il Consigliere generale

84. Il Consigliere generale per la pastorale giovanile-vocazione:

- promuove e favorisce il dialogo e la collaborazione tra le Province al fine di suscitare una maggiore corresponsabilità e collaborazione nella pastorale giovanile-vocazionale;
- organizza periodicamente incontri per i responsabili di pastorale giovanile-vocazionale delle Province.

b) Il Segretariato generale

85. Il segretariato generale per la pastorale giovanile-vocazionale è costituito dal Consigliere Generale, dai Consiglieri Provinciali e da vari altri responsabili, religiosi e laici di tutte le Province della Congregazione.

Il suo compito principale è studiare e coordinare la Pastorale giovanile-vocazionale orionina alla luce del presente Progetto.

IV. RUOLI DI ANIMAZIONE

86. L'animazione della pastorale giovanile-vocazionale si attua attraverso dei ruoli specifici che possono essere assunti tanto da religiosi che da laici. Tra questi ruoli segnaliamo: il coordinatore, accompagnatore spirituale e altre figure di operatore pastorale.

a) I coordinatori

87. Il responsabile o coordinatore ha la cura di un gruppo di giovani, partecipa attivamente all'animazione della pastorale giovanile-vocazionale. La sua missione consiste nel condurre il gruppo, in modo graduale, verso impegni sempre più grandi nella Chiesa e nel mondo.

- Anima il cammino dei giovani, con pazienza e perseveranza, avvalendosi della ricchezza del carisma espresso dalle opere della Congregazione e dalla spiritualità del Fondatore;
- Organizza e condivide il suo lavoro con gli altri operatori pastorali. Si interessa per la continuità del gruppo preoccupandosi della formazione di nuovi responsabili;

- Cura la propria formazione e cerca di approfondire sempre più la spiritualità orionina;
- Esercita il suo ruolo di operatore pastorale facendosi amare santamente e nobilmente più che temere. Cerca di non abbattere né umiliare; non usa parole volgari né grossolane, ma di consolazione ed incoraggiamento che spingano al bene, preoccupandosi personalmente di ognuno dei giovani che gli sono affidati;¹⁴²
- Promuove la formazione degli assistenti e accompagnatori spirituali tra i laici maturi nella fede che seguiranno i giovani. Questo presuppone impegno nel ricercare giovani motivati e responsabili, tempo e investimenti (denaro) per la loro formazione;
- Cura la crescita dei giovani evitando il protagonismo, cercando di valorizzare un cammino fatto assieme, alla pari;
- Dà continuità al progetto (POPGV) nella Comunità per non legare la pastorale alla persona che la coordina (religioso).

b) Gli accompagnatori spirituali

88. L'accompagnatore spirituale è un educatore adulto, laico o religioso, che fa partecipare il giovane della

¹⁴² Lett. I, p. 371.

sua esperienza cristiana, si assume la responsabilità di condurre i giovani alla personale maturazione in Cristo e cerca di agire con la stessa pedagogia divina e ha come modello Gesù Cristo¹⁴³:

- orionino di spirito, vede e serve Cristo nell'uomo;
- è una persona che ha già vissuto personalmente un suo processo di maturazione, non ancora chiuso né definitivo, ma già consolidato. Questo lo fa capace di guardare ai giovani con un'altra prospettiva;
- è un adulto che ha acquisito la sua stabilità affettiva. La sua presenza in mezzo ai giovani ispira fiducia, non diventa, però, *uno in più* tra di loro;
- si inserisce pienamente nel gruppo con lo scopo di conoscerne la storia e l'identità, segnando dall'interno un cammino di crescita. Confrontandosi con gli altri operatori pastorali, si arricchisce delle loro esperienze;
- dedica una speciale attenzione alla formazione dei responsabili e coordinatori della pastorale giovanile-vocazionale incontrandoli di frequente per stimolare e condividere la vita dei gruppi. Crea relazioni e coordina, favorendo la comunione ecclesiale del gruppo giovanile con la pastorale organica della

¹⁴³ “Se vorrete essere sovraneamente efficaci nell'arte di educare e di istruire, prendete a modello Gesù Cristo, il Maestro dei Maestri. Badate che il Vangelo è il più sublime trattato di didattica e di pedagogia che esista” (Lett. I, p. 371).

parrocchia, della Diocesi, della Congregazione. È rispettoso della pluralità dei criteri;

- il suo servizio ecclesiale richiede una preparazione accurata e necessita specialmente di un'autentica esperienza spirituale, poiché difficilmente potrà essere accompagnatore in un cammino che non abbia lui stesso per primo già percorso;
- per poter essere una guida spirituale efficace dovrà cominciare a comprendere l'azione di Dio in se stesso;
- deve esser disposto a prendere l'iniziativa dell'incontro, di porsi accanto al giovane, ascoltando e condividendo le sue inquietudini;¹⁴⁴
- dev'essere fedele a Dio e alla persona concreta che ha di fronte seminando Cristo nel cuore dei giovani. Deve essere paziente, capace di proporre e di aspettare, cosciente di accompagnare un processo di maturazione nel quale il giovane è protagonista, superando tanto il paternalismo quanto ogni tipo di imposizione arbitraria;
- aiuta il giovane a impegnare la sua vita in favore dei più poveri, di quelli che soffrono di più, dei crocifissi della storia, di quelli che hanno fame, malati di AIDS, carcerati, emarginati, ecc. come farebbe Don Orione.

¹⁴⁴ Cfr. "Lo stile pedagogico di Don Orione" in PEO, pp. 60-70.

89. L'accompagnatore spirituale non è necessariamente un esperto in tecniche pedagogiche o uno psicologo sperimentato, ma dovrà guardare a Gesù per riuscire ad assimilarne i metodi del Buon Pastore: Cristo è la Via la Verità e la Vita¹⁴⁵.

Una buona guida spirituale, a somiglianza di Gesù, dovrà quindi aiutare il giovane nel suo cammino (spiritualità), nella ricerca della verità (discernimento) e nella realizzazione della sua vita (vocazione).

c) Nuove forme di animazione

90. "Fra le grandi mutazioni del mondo contemporaneo, le migrazioni hanno prodotto un fenomeno nuovo: i non cristiani giungono assai numerosi nei paesi di antica cristianità, creando occasioni nuove di contatti e scambi culturali, sollecitando la chiesa all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto e, in una parola, alla fraternità"¹⁴⁶.

Oltre a ciò che si fa nei gruppi organizzati di giovani, c'è tutto un altro lavoro da realizzare in diversi ambiti: parrocchia, scuola, opere di carità, quartiere, case di accoglienza, ecc. Questo lavoro sarà meno strutturato e richiede una buona preparazione da parte degli operatori pastorali (religiosi o laici): si tratta, in

¹⁴⁵ Gv 14, 6; cfr. PEO 4.

¹⁴⁶ RM 37b.

molti casi, di venire incontro ai giovani più emarginati ed a coloro che non fanno parte dei gruppi organizzati. Gli operatori pastorali faranno valere la forza profetica del Vangelo e del carisma orionino nella loro predilezione per gli ultimi.

Questo nuovo tipo di animazione, che in tanti casi è ancora puro progetto, dovrà essere potenziato come un'opzione decisiva della nostra Famiglia orionina che sente l'urgenza della promozione umana e della evangelizzazione degli ultimi.

8. IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE NELLA PASTORALE GIOVANILE

“Non ho altre ambizioni ma questa ce l’ho: voglio essere il prete delle vocazioni!”

Per le vocazioni quanto camminare... avrei a grande grazia se Gesù volesse concedermi per le vocazioni di andare mendicando il pane fino all’ultimo giorno della mia vita.”¹⁴⁷

I. INTRODUZIONE

91. Il X Capitolo generale ha unito, anche verbalmente, *pastorale giovanile-vocazionale*. Questa è la realtà: non si tratta di due attività (giovanile e vocazionale) separate od occasionali, ma entrambe sono complementari, poiché la Pastorale giovanile sarà completa ed efficace se si aprirà alla dimensione vocazionale.¹⁴⁸

¹⁴⁷ Lett. II, pp. 23-24.

¹⁴⁸ “L’elemento vocazionale è costitutivo della stessa identità cristiana e fa parte integrante della pastorale giovanile. D’altronde *il processo educativo della fede non può non includere una dimensione vocazionale* giacché la vocazione costituisce un elemento specifico della stessa identità cristiana” (XCG 102).

“Il discernimento e la cura della comunità cristiana va prestata a tutte le vocazioni, sia a quelle entrate nella tradizione della Chiesa sia ai nuovi doni dello Spirito: la consacrazione religiosa nella vita monastica e nella vita apostolica, la vocazione laicale, il carisma degli istituti secolari, le società della vita apostolica, la vocazione al matrimonio, le varie forme laicali di aggregazione-associazione collegate agli istituti religiosi, le vocazioni missionarie, le nuove forme di vita consacrata.

92. Una Chiesa è viva quanto più ricca e varia in essa è l'espressione delle diverse vocazioni”¹⁴⁹

“La riscoperta della vocazione laicale è la novità di una Chiesa tutta ministeriale. Il laicato sta prendendo sempre più coscienza della propria vocazione secondo le indicazioni del Concilio: «*Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio ... Sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo*» (LG 31)”¹⁵⁰.

¹⁴⁹ Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa (in verbo tuo...)*. Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa, Roma, 5-10 maggio 1997. Roma, 8.12.1997, punto 22b.

¹⁵⁰ Nella scia del Concilio Vaticano II, Giovanni Paolo II, sin dall'inizio del suo servizio pastorale, ha esaltato “la dignità sacerdotale, profetica e regale dell'intero Popolo di Dio” (ChL, 14). A proposito dei laici il Papa afferma che “non è esagerato dire che l'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal bat-

La testimonianza dei laici si rivela spesso molto efficace nel far lievitare evangelicamente la società.

93. L'età giovanile è privilegiata, ma non unica, per un'azione vocazionale; per questo, tutta la pastorale giovanile è vocazionale, essendo questa dimensione essenziale deve essere collocata con priorità nella pastorale d'insieme.

94. Il cammino vocazionale specifico potrà avvenire come un dono gratuito a tutti, come grazia speciale per alcuni e nel frattempo noi avremo aiutato i giovani dei nostri ambienti e delle nostre opere a scoprire il loro posto nella vita, nella Chiesa e nella storia.

Il motto *Instaurare omnia in Christo*, per noi Orionini, si attua anche come promozione e accompagnamento di tutte le vocazioni che santificano e abbelliscono il volto della Chiesa, Sposa di Cristo, e che rafforzano la sua missione nel mondo.¹⁵¹ Questo ci chiede una grande apertura interiore per accogliere, rispettare e promuovere l'identità e la missione di vita di ciascun giovane che avviciniamo. A tal fine, dobbiamo offrire ai giovani la possibilità di esperienze diverse che li portino ad un discernimento più profondo e ad una formazione specifica per realizzare la propria opzione di vita: formazione prematrimoniale, inserimento pro-

tesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio” (ChL 10).

¹⁵¹ 1 Cor 12, 12-30.

fessionale nella società, servizio ecclesiale secondo i diversi ministeri laicali, testimonianza cristiana nel campo della cultura, dell'economia, della politica, ecc.

Come il bene della Chiesa richiede e come l'amore alla nostra Famiglia orionina ci spinge, tutti - religiosi, religiose e laici - siamo chiamati a promuovere e accompagnare le vocazioni di speciale consacrazione con visione ecclesiale in generale, ed orionina in particolare: religiosi (sacerdoti, fratelli, eremiti), religiose (di vita attiva e contemplativa, Sacramentine) e laici consacrati.

Giovanni Paolo II esorta i giovani: *“Oggi, ci sono qui molti sacerdoti, seminaristi e persone consacrate: siate loro vicini e sosteneteli! E se, nel profondo del vostro cuore, sentite risuonare la stessa chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata, non abbiate paura di seguire Cristo sulla strada regale della Croce. Nei momenti difficili della storia della Chiesa il dovere della santità diviene ancor più urgente. E la santità non è questione di età. La santità è vivere nello Spirito Santo”*¹⁵².

95. È il grande bisogno della Chiesa all'inizio del Terzo millennio: *“Dagli anni del Concilio ad oggi, il numero di coloro che non conoscono il Vangelo e Gesù Cristo è raddoppiato”*.¹⁵³ “La messe è molta, ma gli

¹⁵² Giovanni Paolo II, *Viaggio apostolico a Toronto, a Ciudad de Guatemala e a Ciudad de México. XVII Giornata Mondiale della Gioventù, Messa solenne. Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II.* Toronto, Downsview Park, 28.07.2002, punto 5.

¹⁵³ Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio* 3.

operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!” (Mt 9,37s).

Essere in sintonia con il cuore di Gesù e del Papa significa avere a cuore questa medesima ansia per le Anime. Benedetto XVI: *“Signore, guarda la tribolazione di questa nostra ora che abbisogna di messaggeri del Vangelo, di testimoni per Te, di persone che indichino la via verso la “vita in abbondanza”! Vedi il mondo e lasciati prendere anche adesso dalla compassione! Guarda il mondo e manda operai! Signore, manda operai nella tua messe!”*.¹⁵⁴

96. Don Orione ricordò come iniziò la sua attività pastorale e di fondatore: *“È per le vocazioni che è nata la prima casetta di S. Bernardino e fu per dare alla Chiesa dei buoni sacerdoti: fu un palpito per la Chiesa, fu un pensiero per la Chiesa: ho visto che la Chiesa ha aveva bisogno di braccia di lavoro e di cuori pieni di carità”*.¹⁵⁵ Molte volte esortò ad avere il medesimo zelo: *“A chi trasmetteremo noi la nostra stola, il Vangelo e la Croce? a chi le Anime che costarono il Sangue di Gesù Crocifisso?”*.¹⁵⁶ *“Se volete darmi delle consolazioni, datemi delle vocazioni! Io non posso avere stima di quelle case che non danno mai vocazioni. Abbiamo giovani pieni di spirito e di buona volontà: basterebbe un soffio per farne dei santi. Ma facciamo dei santi e dei santificatori!”*.¹⁵⁷

¹⁵⁴ Benedetto XVI, Omelia del 11.9.2006,

¹⁵⁵ Scr. 32, 15.

¹⁵⁶ Lett. I, 255.

¹⁵⁷ *Lo spirito di Don Orione* II, p.82.

II. PROCESSO DELL'ANIMAZIONE VOCAZIONALE

a) Servizio di discernimento

97. Non separato dai gruppi di pastorale giovanile.

Occorre sostenere e promuovere alcune iniziative straordinarie proprie della nostra Congregazione: marce, incontri mariani, musical/recitals, pellegrinaggi, ecc. e, nello stesso tempo, dobbiamo sostenere, con la nostra partecipazione personale e dei giovani, le iniziative di animazione ordinaria provinciali, nazionali, mondiali, quali incontri giovanili zonali, esercizi spirituali, Giornate Mondiali della Gioventù, campi-scuola, visite alle nostre opere caritative, esperienze di servizio, esperienze missionarie, ecc..

Per accompagnare i giovani nella crescita della propria personalità, preparandoli a fare scelte importanti per la vita nella libertà.

b) Accompagnamento personale

98. Vuole essere una direzione spirituale specializzata in cui si rispettano i tempi di maturazione di ogni persona. L'itinerario di gruppo non può supplire questa direzione personalizzata.

Tale accompagnamento presuppone la pazienza nel processo graduale di maturazione nella fede, affinché i giovani filtrino e assimilino con criteri chiari e libertà autentica le influenze positive e negative che ricevono e diventino capaci di assumere con responsabilità cristiana la personale chiamata di Dio.

c) Opzione vocazionale

99. Il processo di discernimento e di accompagnamento si deve offrire a tutti i giovani nei loro diversi stati di vita: matrimoniale, laicale o di consacrazione religiosa o sacerdotale, secondo lo stile orionino. Quando la vocazione è di speciale consacrazione orionina e si intravede con chiarezza il cammino, la Pastorale giovanile mette il giovane in contatto con l'Équipe di Pastorale vocazionale, il Seminario, la Comunità religiosa o l'Istituto laicale. Si dia ai giovani l'opportunità di incontrarsi con religiosi di fede e particolarmente significativi.

100. La proposta di entrare nella Comunità formativa serve per verificare i segni della speciale chiamata di Dio e per realizzare la risposta al progetto del Padre nella gratuità: "*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*"¹⁵⁸.

101. È molto bello e delicato il compito di aiutare i giovani nel loro discernimento di una possibile vocazione religiosa o sacerdotale e di accompagnarli nella loro piena realizzazione. Richiede nei formatori e nelle Comunità educative, una profonda comunione con Dio e con tutta la Chiesa, una sperimentata capacità di

¹⁵⁸ Mt 10, 8. Per la descrizione delle varie tappe del discernimento vocazionale e della formazione religiosa, si veda l'*Itinerario formativo orionino*, Roma, 2004.

discernere l'azione dello Spirito, una capacità speciale di lettura penetrante e sapienziale della storia e dei bisogni della gente nel camminare con loro spinti dal fuoco della carità.

Essere guida di giovani che si consacrano “del tutto e per sempre” a Cristo e alla Chiesa significa cooperare all'azione dell'unico Maestro, guidati dal suo Spirito.

Don Orione, ammirato, esprimeva il compito dei formatori con queste parole: *“Voi altri siete i tagliatori delle pietre vive che formeranno il tabernacolo di Dio con gli uomini! Quale grande missione, quale grande corona vi andate lavorando per il Paradiso! Voi andate preparando gli uomini di Dio e le ammirabili ricostruzioni di Dio. Voi preparate i più bei giorni della Chiesa”*.¹⁵⁹

III. CARATTERISTICHE DELL'ANIMAZIONE VOCAZIONALE

102. L'animazione vocazionale deve essere fatta:

a) Evangelicamente

Vivere la chiamata di Cristo attraverso l'annuncio, la profezia e la testimonianza, seguendo l'esempio di Gesù nel suo accompagnare e formare i suoi discepoli.¹⁶⁰

¹⁵⁹ Lett. I, 309-310.

¹⁶⁰ Cfr. Lc 24, 13-35; 5, 1-11 e Gv 1, 35-50; 6, 50 ss; 13, 1-17; 21, 15 ss.

“Annunciare Cristo significa soprattutto esserne testimoni con la vita. Si tratta della forma di evangelizzazione più semplice e, al tempo stesso, più efficace a vostra disposizione. Essa consiste nel manifestare la presenza visibile di Cristo nella propria esistenza, attraverso l'impegno quotidiano e la coerenza con il Vangelo in ogni scelta concreta. Oggi il mondo ha bisogno innanzi tutto di testimoni credibili. Il discepolo di Cristo non è mai un osservatore passivo ed indifferente di fronte agli eventi. Al contrario, egli si sente responsabile della trasformazione della realtà sociale, politica, economica e culturale. Annunziare, inoltre, significa propriamente proclamare, farsi portatore della Parola di salvezza agli altri. Annunziare la Parola di Dio, cari giovani, non spetta soltanto ai sacerdoti o ai religiosi, ma anche a voi. Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o di ricreazione, animati dallo stesso fervore degli Apostoli quando affermavano: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato» (At 4, 20). Neanche voi dovete tacere!».¹⁶¹

b) Con la testimonianza della propria vita

103. Con la presenza, con la coerenza di vita in riferimento al carisma orionino, con l'adesione alla Chiesa

¹⁶¹ Giovanni Paolo II, *Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani di tutto il mondo per annunciare il tema della VII Giornata Mondiale della Gioventù*. Vaticano, il 24.11.1991, punto 4.

e nel servizio ai poveri più poveri, dando testimonianza profetica del primato della carità, realizzando così un'animazione vocazionale carismatica.

Il carisma, come tutte le vocazioni, è un progetto pensato da Dio, che comprende tutti gli aspetti della vita. È qualche cosa che per sua natura si trasmette direttamente.

Si deve fare in modo che i giovani che avviciniamo si incontrino con il Papa, con quegli accenti forti di amore, di fedeltà, tipici di Don Orione. Devono conoscere e sapere che professiamo un IV Voto di fedeltà al Papa (i religiosi) e di Carità (le religiose), che ci caratterizza nella Chiesa.

c) Comunitariamente

104. “Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione! Ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. (...) Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità”.¹⁶²

¹⁶² NMI 43; cfr. XCG PSMC, LP 7.

Nella pastorale giovanile-vocazionale, gioca un ruolo decisivo la Comunità. “Noi religiosi siamo chiamati a dare personalmente chiara testimonianza della nostra Vocazione, ed ognuna delle nostre comunità, vivendo in preghiera, nella gioia della comunione fraterna e in alacre servizio, è segno attraente e credibile, per quanti vogliono rispondere alla chiamata del Signore. Una comunità bella e forte, dove vive la dolce concordia dei cuori e la pace, non può non essere cara e desiderabile”.¹⁶³

La testimonianza gioiosa genera nuove vocazioni. Le parole convincono, però gli esempi trascinano. Bisogna essere veri testimoni con la vita di tutti i giorni.

105. Il formatore (religioso/a che si occupa della formazione) deve sostenere l'operatore pastorale nel discernimento della vocazione alla quale il giovane è chiamato, con particolare attenzione verso quei giovani che manifestano desiderio e segni di consacrarsi a Dio totalmente nella vita consacrata.

Per questo, un obiettivo previo è la formazione dei religiosi:

- ravvivare in loro lo spirito di famiglia;
- fare sentire la loro responsabilità nel campo vocazionale di fronte alla Chiesa ed alla Congregazione;

¹⁶³ Costituzioni dei FDP, Art. 86; cfr. Costituzioni delle PSMC, Art. 89.

– aiutarli a fare propria la passione di Don Orione per le vocazioni: *“Una grande parte della nostra carità esercitiamola nel coltivare vocazioni”*.¹⁶⁴

106. Nell’animazione vocazionale ha importanza insostituibile la testimonianza di una comunità religiosa che viva, che si sforzi quotidianamente, nonostante le difficoltà e i problemi, di essere segno e fermento nella Chiesa e nel mondo. Una comunità dove regni la lieta semplicità, la gioia, la capacità di dialogo, la chiarezza e la fiducia reciproca costituisce una grandissima attrazione verso la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni, oltre che un sostegno alla perseveranza.¹⁶⁵

Consapevoli dell’efficacia e dell’importanza di questa mediazione, nessuna comunità si senta esclusa da questa responsabilità, ma coinvolga tutti in questa opera di animazione: superiori, animatori, segretariati, direttori, collaboratori, laici... Perché una comunità che non senta il dovere di generare dei figli con lo stesso carisma e la stessa missione (=dare vita), è come una famiglia ripiegata su se stessa e sterile.

“Le case ove la pietà ha il primato sono semenzai di vocazioni. Le vocazioni scarseggiano, o non fioriscono affatto, dove la pietà languisce. (...) Seminiamo fede,

¹⁶⁴ Cfr. Lett. I, p. 230. *“Cerco, col divino aiuto di far opera suscitatrice di buoni Religiosi, di santi Sacerdoti, di Apostoli. Chi non vorrà aiutarmi? Fatemi questa carità, per l’amore di Dio benedetto!”*; Scr. 62, 32.

¹⁶⁵ Cfr. VFC 27-28.

pietà e pescheremo vocazioni”.¹⁶⁶ *“Non so chiamare vero zelo quello di un religioso o sacerdote, il quale si tenesse pago di istruire i giovani e non cercasse di avviare verso il santuario quelli nei quali vede l’innocenza”*.¹⁶⁷

107. Ogni comunità, nell’*Incontro annuale dei Direttori* presenta il Progetto comunitario, esso dovrebbe comprendere in modo molto esplicito un minimo di programmazione circa l’animazione vocazionale. Nessuna delle nostre comunità si deve sentire esclusa da questa responsabilità poiché in ogni nostra attività abbiamo la fortuna di poter avvicinare dei giovani. L’esempio di Don Orione ci deve sostenere ed aiutare, nonché provocare.

Ogni comunità può e deve dare il suo contributo di preghiera in risposta al comando di Gesù: *“Pregate il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe”*.¹⁶⁸

d) Organicamente

108. È chiaro che tutti i religiosi e le religiose sono responsabili dell’animazione vocazionale, ma è opportuno che ci sia un incaricato particolare per sostenere

¹⁶⁶ *Lo spirito di Don Orione* II, 91.

¹⁶⁷ *Lo spirito di Don Orione* II, 118.

¹⁶⁸ Lc 10, 2.

l'animazione vocazionale della propria comunità, in collaborazione con il rispettivo Segretariato. È necessario programmare interventi specifici per l'animazione dei religiosi nella pastorale giovanile-vocazionale valorizzando incontri dei direttori/delle superiore, esercizi spirituali, programmazione annuale, incontri dei giovani religiosi, incontri dei segretariati, formazione permanente, ecc.

Questo compito dovrà realizzarsi con memoria viva della propria vocazione, trasmettendola con efficacia e convinzione, con la gioia di appartenere a Dio e di riscoprire quotidianamente la propria identità orionina. "Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla".¹⁶⁹

¹⁶⁹ Benedetto XVI, *Viaggio apostolico a Colonia in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù. Santa messa nella Spianata di Marienfeld. Omelia di sua Santità Benedetto XVI. Colonia, Spianata di Marienfeld, 21.08.2005.*

9. AMBITI DI FORMAZIONE

109. L'ambito di formazione è uno spazio relazionale umano in cui si svolge l'itinerario permanente della persona, che dobbiamo trasformare in uno spazio di evangelizzazione orientato secondo il nostro carisma, che aiuti il giovane a raggiungere la maturazione della sua persona nella scelta di un progetto di vita integrato nella fede, dove: possa vivere i valori in coerenza, si impegni nella costruzione del Regno, sia coinvolto nella comunità ecclesiale con una coscienza critica e creativa verso la sua realtà sociale.

I. FAMIGLIA

110. La famiglia è la cellula vitale e il primo agente evangelizzatore dove la persona riceve la propria formazione integrale. Essa aiuta a sviluppare il processo di maturazione alla fede insieme alla comunità in cui partecipa, formando il binomio famiglia-chiesa, svolgendo così quell'itinerario permanente di crescita, maturazione e pienezza della fede.

La nostra azione pastorale deve:

- aiutare la famiglia a rafforzare, mantenere e, se necessario, riscoprire quei valori necessari per una stabile e matura educazione dei giovani;
- animarla nel suo itinerario permanente di crescita nella fede;

- favorire incontri e confronti tra famiglie per permettere scambi di esperienze che sostengano il rapporto genitori-figli;
- avere un’attenzione particolare per le ‘nuove famiglie’ (ragazze madri, separati, divorziati...).

II. PARROCCHIA

111. “Formate delle comunità sulla base della fede! Negli ultimi decenni sono nati movimenti e comunità in cui la forza del Vangelo si fa sentire con vivacità. Cercate la comunione nella fede come compagni di cammino che insieme continuano a seguire la strada del grande pellegrinaggio che i Magi dell’Oriente ci hanno indicato per primi. La spontaneità delle nuove comunità è importante, ma è pure importante conservare la comunione col Papa e con i Vescovi. Sono essi a garantire che non si sta cercando dei sentieri privati, ma invece si sta vivendo in quella grande famiglia di Dio che il Signore ha fondato con i dodici Apostoli”¹⁷⁰.

a) La parrocchia: comunità di diverse comunità

112. La parrocchia è il luogo privilegiato per vivere la fede come comunità cristiana.

È un luogo di aggregazione e formazione per i giovani dove possiamo testimoniare il nostro carisma.

¹⁷⁰ Ibid.

Non deve essere solo un ambito per la pastorale sacramentale, ma deve puntare ad una formazione integrale, stimolando la creatività, la comunione e la partecipazione.

La parrocchia si fa carico dell’annuncio di Cristo ai giovani e offre animatori della pastorale giovanile-vocazionale che sappiano stimolare i giovani verso il servizio della carità.

La parrocchia nelle sue diverse associazioni, rispettando la storia e l’identità di ogni gruppo e favorendo interrelazione tra loro, trasmette al giovane una visione dell’azione della Chiesa universale servendo l’uomo nella sua totalità.

113. Dunque la parrocchia, attraverso i suoi operatori, deve:

- stimolare, accogliere e valorizzare la partecipazione giovanile nei diversi ambiti della vita parrocchiale (catechesi, équipe liturgica, consigli, ecc.);
- favorire le liturgie per giovani sottolineando, in un modo particolare, i valori della gioia, della festa, del canto, della partecipazione secondo le diverse culture;
- offrire tempi ed eventi in cui il giovane possa conoscere il carisma di Don Orione: incontri, convegni, ritiri, giornate, ecc.;
- aiutare i giovani a maturare socialmente, impegnandoli perché possano sviluppare il loro spirito di solidarietà, di donazione e di servizio.

b) Comunità ecclesiali di base

114. Le comunità ecclesiali di base sono oggi un esempio di evangelizzazione di riconosciuta importanza nella vita della Chiesa, specialmente in America Latina. In esse, i giovani sono evangelizzati e chiamati a evangelizzare, in contatto con le realtà del loro popolo, in mezzo al quale maturano nella fede e sono illuminati dalla riflessione incarnata della Parola di Dio.

Per mezzo di diverse azioni pastorali come la catechesi e la liturgia, la partecipazione nei movimenti popolari e specialmente per mezzo dei gruppi giovanili di base, i giovani sono convocati ad essere soggetti della propria storia e fermento di trasformazione evangelica in atteggiamento di servizio e di totale disponibilità per il Regno di Dio.

Le comunità di base sono anch'esse luogo adatto dove può sorgere una preoccupazione vocazionale, che si esprime in forme di servizio ai fratelli, in attività missionarie ed in vocazioni di speciale consacrazione.

c) Oratori

115. Fedeli al desiderio di Don Orione consideriamo l'Oratorio come un ambito privilegiato per la formazione umana e religiosa dei giovani¹⁷¹. I giovani stessi

¹⁷¹ "La salvezza di tutta la gioventù del mondo (...) si avrà dagli Oratori e dalla Scuola". (Luigi Orione in Lett. II, p. 370).

diventano in questo ambiente i protagonisti mediante l'impegno di tutte le loro doti e possibilità, sotto la guida di religiosi, religiose e laici che si inseriscono attivamente nella comunità.

*"Don Bosco diceva: 'Volete salvare un paese, una città? Aprite un buon Oratorio festivo'. La salvezza della gioventù si avrà dagli Oratori festivi e dalla Scuola".*¹⁷²

È auspicata la presenza di un Oratorio nell'ambito di tutte le nostre opere;¹⁷³ la sua funzione è quella di formare i giovani non accontentandosi di radunarli, in questo sforzo formativo si darà un'attenzione speciale all'impegno ecclesiale, alla vita spirituale, alla convivenza allegra e dinamica.

d) Gruppi giovanili

116. Sono l'ambito in cui i giovani creano profondi legami di fraternità: ognuno è riconosciuto come persona e apprezzato come tale, si condividono esperienze di maturazione nella fede e si promuovono atteggiamenti di servizio e di donazione in favore della Chiesa e della società. Nel gruppo si impara a guardare e giudicare con senso critico le diverse realtà che ci circondano.

Il desiderio del nostro Padre Fondatore era quello di formare giovani cattolici e patriottici¹⁷⁴, questi, con il

¹⁷² Lett. II, 370.

¹⁷³ Cfr. XCG 93.

¹⁷⁴ Cfr. Lett. I, pp. 241 s., 356, 359, 383; PEO 91 e 124.

loro inserimento non solamente nella vita della Chiesa ma nel mondo della cultura, dovranno rinnovare le strutture laicali *per Instaurare tutto in Cristo*. “*Essi sono la società dell’avvenire: il sole o la tempesta dell’avvenire; le speranze più belle della Chiesa e della Patria*”¹⁷⁵.

e) Movimenti e Associazioni giovanili

117. Ogni Movimento o Associazione giovanile con delle caratteristiche e metodi propri sottolinea la sua dimensione ecclesiale e si propone come obiettivo la formazione integrale dei suoi membri ed educa ad uno spirito di servizio.

Sono vive espressioni della vitalità della Chiesa e svolgono la loro azione con i giovani, talvolta con la presenza attiva di religiosi, religiose e laici. In ogni nazione c’è una ricca fioritura di aggregazioni giovanili.

f) Gruppi missionari

118. Lo Spirito Santo che guida e anima la Chiesa la invia verso la missione evangelizzatrice. Anzi, possiamo affermare che non c’è Chiesa senza missione. L’impulso missionario appartiene all’intima natura della vita cristiana.

¹⁷⁵ “*L’Opera della Divina Provvidenza*”, Anno XI, N° 3, Tortona, 19 settembre 1912, p. 1.

Questa pastorale sorge dal mandato concreto di Gesù: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”¹⁷⁶ e dell’anelito del nostro Fondatore: *Anime! Anime!* che ci spingono ad una azione missionaria.

La pastorale giovanile della Congregazione si concretizza e solidifica nell’azione missionaria;¹⁷⁷ solo così potrà mostrare un volto giovane, povero e missionario.

Non si devono risparmiare sforzi di formazione, di tempo, economici e di occasioni perché i nostri giovani possano imparare e sperimentare ad annunciare Cristo ai loro fratelli.

III. SCUOLA: COMUNITÀ EDUCATIVA

119. La pastorale educativa nel disegno di Don Orione parla di una educazione soave e cristiana, che ottiene tutto perché cerca le strade del cuore degli alunni, sapendo che questi sono la delizia del Cuore di Gesù conquistando, educando e avendo tra le nostre mani i loro cuori per portarli a Dio.

Nel processo educativo la scuola costituisce un passaggio nodale soprattutto perché essa assume un ruolo di primaria importanza e di rilevante centralità nella società.

¹⁷⁶ Mt 28, 19-20.

¹⁷⁷ Cfr. XCG 156 ss.

La scuola deve generare spazi concreti di partecipazione al giovane e sostenere quelle inquietudini ed iniziative che gli diano la possibilità di una vera integrazione fede-vita.

È importante in questo ambito considerare il Progetto educativo orionino.

IV. OPERE DI CARITÀ

120. Le nostre opere mentre esprimono solidarietà verso i fratelli, devono manifestare la provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa. Sono un mezzo di educazione particolare al nostro carisma perché nell'esercizio della carità il giovane scopre e sviluppa la sua identità profonda di figlio di Dio, "Deus caritas est".

Offrono al giovane occasione di sviluppare la sua capacità di amare, la sensibilità sociale, lo spirito di servizio, la valorizzazione della dignità umana.

Non si tralasci nessuna opportunità di coinvolgere i giovani nei piccoli cottolengo, nelle iniziative di carità, nell'aiuto a giovani in difficoltà, nell'andare ai poveri e sofferenti, ecc. Ad amare si impara amando. A credere si impara "vedendo e servendo Cristo nei poveri".

V. ALTRI AMBITI

121. Gli ambiti citati precedentemente non esauriscono le possibilità della pastorale giovanile-vocazionale; si dovrà fare attenzione a tutti quegli spazi nei quali si

trovano i giovani e che possono essere valorizzati per la loro evangelizzazione.

"Esistono oggi forme di volontariato, modelli di servizio vicendevole, di cui proprio la nostra società ha urgentemente bisogno. Non dobbiamo, ad esempio, abbandonare gli anziani alla loro solitudine, non dobbiamo passare oltre di fronte ai sofferenti. Se pensiamo e viviamo in virtù della comunione con Cristo, allora ci si aprono gli occhi. Allora non ci adatteremo più a vivacchiare preoccupati solo di noi stessi, ma vedremo dove e come siamo necessari.

Vivendo ed agendo così ci accorgeremo ben presto che è molto più bello essere utili e stare a disposizione degli altri che preoccuparsi solo delle comodità che ci vengono offerte. Io so che voi come giovani aspirate alle cose grandi, che volete impegnarvi per un mondo migliore. Dimostatelo agli uomini, dimostatelo al mondo, che aspetta proprio questa testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo e che, soprattutto mediante il vostro amore, potrà scoprire la stella che noi seguiamo.

Andiamo avanti con Cristo e viviamo la nostra vita da veri adoratori di Dio!"¹⁷⁸

La Piccola Opera della Divina Provvidenza "non è, dunque, unilaterale, ma, pur di seminare Cristo, la fede

¹⁷⁸ Benedetto XVI, *Viaggio apostolico a Colonia in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù. Santa messa nella Spianata di Marienfeld. Omelia di sua Santità Benedetto XVI. Colonia, Spianata di Marienfeld, 21.08.2005.*

*e la civiltà, nei solchi più umili e bisognosi della umanità, assume forme e metodi differenti, crea ed alimenta diversità di istituzioni, valendosi, nel suo apostolato, di tutte le esperienze e dei suggerimenti, che attinge dalle locali autorità*¹⁷⁹.

122. Tra i nuovi ambiti di azione pastorale dobbiamo privilegiare di più quelli che permettano un'azione sociale e una testimonianza orionina di comunione ecclesiale, come ad esempio la collaborazione con altre Congregazioni religiose e con laici nei centri della Caritas diocesana per assistere i giovani carcerati, drogati, malati terminali di AIDS, immigrati, senza casa, senza terra, esclusi virtuali, bambini della strada, gruppi di giovani operai, gruppi a rischio e qualsiasi ambito che non implichi necessariamente una struttura.

Don Orione ci spronava a *camminare alla testa dei tempi* che oggi significa, anche, dotarsi di tutti gli strumenti tecnici e le metodologie che il mondo attuale mette a disposizione, al fine di aumentare le probabilità di successo e l'appetibilità delle nostre iniziative presso i giovani che sono lontani.

¹⁷⁹ L. Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, pp. 129-130.

10. GIOVANI ORIONINI IN MOVIMENTO

Nei capitoli precedenti sono stati formulati i principi, gli orientamenti e le modalità per la pastorale giovanile orionina. In questo capitolo saranno presentate alcune linee pratiche per promuovere un movimento giovanile orionino con forma articolata e stabile.

I. CRITERI DI BASE

123. *Gioventù orionina* è la denominazione comune nella quale sono inclusi tutti i giovani che, in maniere diverse, vivono e condividono il carisma di Don Orione, facendo parte della grande Famiglia Orionina. Di conseguenza, appartengono alla Gioventù Orionina tutti quei giovani che, singolarmente o associati (in gruppi, movimenti, comunità, ecc.) vivono i valori del Vangelo con lo stile orionino.

124. Per *Pastorale giovanile* si intende la "azione organizzata della Chiesa per accompagnare i giovani a scoprire, seguire e impegnarsi per Gesù Cristo e il suo messaggio, perché trasformati in uomini nuovi, ed integrando la loro fede e la loro vita, si convertano in protagonisti della costruzione della civiltà dell'amore. Per orientare la nostra azione pastorale con i giovani, ci appoggiamo allo spirito e agli orientamenti generali,

dati nel Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale (POPGV).

125. Il *Segretariato della pastorale giovanile-vocazionale* è il servizio di animazione, accompagnamento e articolazione di tutto l'apostolato con i giovani promosso dall'Opera Don Orione in una Provincia o Nazione. Il Segretariato cerca di lavorare in forma organica con gli altri segretariati (educativo, assistenziale, parrocchiale, ecc.) in modo particolare con i Segretariati che sono in relazione con la gioventù.

L'espressione "*giovanile-vocazionale*" risponde all'intima relazione esistente fra le due dimensioni dell'*essere giovani* e dell'*essere in vocazione*.

126. Il Movimento Giovanile Orionino offre ai giovani una possibilità di perseguire i fini della pastorale giovanile-vocazionale garantendo la sistematicità di formazione e un maggior impegno all'esterno.

Il Movimento Giovanile Orionino è parte integrante del Movimento Laicale Orionino del quale condivide, con dinamiche diverse e specifiche, il carisma, la missione, l'appartenenza alla Famiglia Orionina.

II. I PROTAGONISTI

127. Nella vita e nelle attività della Famiglia Orionina ci sono molti giovani orionini che, animati dalla pastorale giovanile, sono in movimento. Si tratta di giovani singoli o riuniti in gruppi giovanili di diverso tipo: parrocchiali, di impegno caritativo, sociale, di volontaria-

to, di preghiera e altri. Per evitare che restino gruppi isolati, legati a un momento di fervore o alla passeggera intraprendenza di un religioso o a un progetto immediato, occorre meglio organizzare la rete di collegamento tra di loro per *passare da gruppi a movimento, da iniziative isolate a progetto*. Questo darà continuità, organicità ed efficacia formativa alla pastorale giovanile.¹⁸⁰

III. COMUNIONE E MISSIONE

128. Le istanze di un movimento giovanile "possono essere intese e vissute solo a partire da una attitudine di corresponsabilità e di servizio agli altri giovani e ai gruppi"¹⁸¹ e dentro il contesto della pastorale giovanile-vocazionale fin qui illustrato.

Gli ambiti del coordinamento dei giovani orionini in movimento sono essenzialmente due.

129. Comunione tra i giovani e coloro che li affiancano nel cammino:

- creando iniziative a livello locale che permettano di vivere le dimensioni dell'accoglienza e della cono-

¹⁸⁰ Si veda in *Appendice 1*: lo schema-visione di Don Flavio Peloso per presentare il cammino verso la costituzione del Movimento Giovanile Orionino, presentato al Forum di Rio de Janeiro (2006).

¹⁸¹ *Civilización del amor, tarea y esperanza*. Orientaciones para una Pastoral Juvenil Latinoamericana, SEJ – Sección de Juventud, CELAM, 1995, p. 71.

- scenza del giovane, valorizzando inizialmente il rapporto umano (ludico, ricreativo, sociale, culturale, sportivo, professionale);
- incentivando l’interscambio di esperienze e di informazioni con realtà diverse;
 - stimolando la solidarietà con il sostegno dei gruppi in difficoltà;
 - aiutando nella scoperta della propria vocazione e progetto di vita¹⁸².

130. Missione dei giovani con la Famiglia Orionina e con la Chiesa:¹⁸³

- riscoprendo, in risposta al Battesimo, la propria identità missionaria all’interno della Congregazione e diventando promotore di comunione tra i coetanei e la Chiesa;
- promuovendo attività concrete che inseriscano altri giovani nella vita della Chiesa (gruppi liturgici, chierichetti, giovani, ecc.);
- privilegiando il vivere insieme nella Famiglia orionina attraverso varie attività quali: volontariato, mo-

¹⁸² Cfr. POPG, p. 19.

¹⁸³ I giovani per essere gli evangelizzatori dei giovani devono, a loro volta, essere evangelizzati, motivati, sostenuti, aiutati dai religiosi e dalle comunità per sperimentare ed essere testimoni credibili dell’amore del Padre attraverso il carisma di don Orione.

- menti di spiritualità, animazione di strada, evangelizzazione, scoperta del carisma e sua divulgazione;
- creando delle esperienze orionine forti e differenziate, secondo le sensibilità dei giovani, attraverso la pianificazione, coordinazione e animazione di missioni giovanili che abbiano gli stessi giovani come soggetti e protagonisti dell’evangelizzazione di altri giovani e dei poveri;
 - rispondendo alle povertà del proprio ambiente di vita, con azioni di sensibilizzazione dei giovani, servizi per dare soluzione ai problemi giovanili emergenti, quali i disagi relazionali, l’emarginazione, l’immigrazione, l’AIDS, ecc.;
 - promuovendo la partecipazione di altri giovani ai grandi eventi ecclesiali, quali le Giornate Mondiali della Gioventù, con proposte di accompagnamento e con un cammino di preparazione agli eventi¹⁸⁴; la preparazione e la partecipazione dei giovani nelle Giornate Mondiali della Gioventù sono da considerare come momenti fortemente formativi al *sensus ecclesiae*, nell’amore e nell’adesione al Papa tipici del nostro carisma.

¹⁸⁴ Giovanni Paolo II, *Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XX Giornata Mondiale della Gioventù (Colonia, agosto 2005)*. Castel Gandolfo, 6.08.2004, punto 6: L’invito a partecipare alla GMG è anche per voi, cari amici che non siete battezzati o che non vi riconoscete nella Chiesa. Non è forse vero che anche voi avete sete di Assoluto e siete in ricerca di “qualcosa” che dia significato alla vostra esistenza?

IV. FORMAZIONE

La pastorale giovanile secondo il carisma orionino offre i contenuti e alimenta l'energia dei giovani orionini in movimento.

131. La formazione specifica deve essere fatta insieme, giovani e adulti, attraverso corsi, assemblee, incontri, esperienze spirituali e pastorali, iniziative concrete di servizio e missione. È opportuno promuovere tempi ed eventi forti di incontro con Dio mediante riti ed esercizi spirituali per giovani.

Sono da valorizzare le nuove tecniche di comunicazione e la consultazione di sussidi formativi.

132. Alcuni nuclei tematici specifici del cammino formativo orionino sono:

- persona ed esempio di San Luigi Orione;
- vita e *sensus Ecclesiae*;
- ecumenismo e dialogo interreligioso;
- famiglia e contesto socio-culturale;
- novità e intraprendenza “alla testa dei tempi” nel contesto socio-culturale;
- responsabilità ed “impegno cittadino” con coscienza matura e critica;
- scoperta e cammino nella propria vocazione;
- conversione della propria vita e testimonianza secondo lo stile orionino;

- dialogo e integrazione intergenerazionale;
- missione come servizio al prossimo.¹⁸⁵

133. Per realizzare queste dinamiche di formazione occorre contare su persone disponibili, a tempo pieno: sacerdoti, religiosi, religiose, laici e giovani. Insieme si dovrà mirare alla formazione integrale nelle sue varie dimensioni: psico-affettiva, psico-sociale, mistica (processo teologico-spirituale), politica (processo di partecipazione e coscientizzazione), tecnica (processo di capacitazione metodologica), per poter offrire ai giovani spazi di sostegno affettivo, scambio di esperienze, preghiera e formazione.

V. STRUMENTI PER FORMAZIONE

134. In ogni Paese di presenza orionina, allo scopo di aiutare i giovani e le loro famiglie, si costituisca un “*osservatorio permanente*”¹⁸⁶ che studi le realtà giovanili in costante cambiamento e collabori alla stesura delle linee guida di formazione. Per poter ampliare le conoscenze e facilitare il cammino comune verso il Movimento Giovanile Orionino si tenga conto degli orientamenti degli altri Paesi.

¹⁸⁵ Si veda sopra il capitolo I dedicato a *Il carisma orionino*, nn. 5-19.

¹⁸⁶ Si intende un gruppo di riflessione che legge le realtà giovanili ed elabora linee di risposta formativa-pastorale.

135. Va creata una “*scuola di animazione secondo il carisma orionino*” per giovani educatori, dove poter studiare il carisma del Fondatore e le modalità per trasmetterlo, avvalendosi dell’esperienza di istituti o centri di studi già dedicati alla pastorale giovanile-vocazionale.

136. Occorre dotarsi di “*sussidi formativi*”:

- destinati a trasmettere gli aspetti base ed essenziali del carisma (nuclei tematici) con un itinerario adeguato.
- rivolti ai destinatari diversi per fasce d’età e compiti di animazione;
- con una struttura simile allo schema del sussidio per la formazione al carisma “Sui passi di Don Orione”;
- preparati in ogni nazione da un’*équipe* formativa, in base alle indicazioni del Coordinamento Generale.

VI. COMUNICAZIONE

137. La formazione è essenzialmente relazione. La dinamica decisiva di crescita resta sempre l’incontro e la relazione personale e comunitaria. Nell’ambito delle relazioni, oggi assume un ruolo sempre più importante la comunicazione virtuale-informatica, soprattutto quando è usata per potenziare le possibilità di relazione. Bisogna conoscerla e valorizzarla negli aspetti e nelle possibilità positive.

Per la comunicazione e il collegamento del movimento orionino giovanile, bisogna usare le tecniche di comunicazione informatica, quali sito internet, mailing list, forum, chat, videoconferenza, blog e altri. In particolare, si curerà un *sito internet internazionale del movimento giovanile orionino*¹⁸⁷ nel quale ci saranno collegamenti, banca dati e biblioteca virtuale con materiali di formazione e di informazione su contenuti ecclesiali e carismatici. A tal fine occorrerà valorizzare la capacità e la professionalità informatica dei giovani stessi per una migliore organizzazione, creando dipartimenti specializzati (comunicazioni interne, segreteria, relazioni esterne, finanze, logistica, ecc.), coordinati e promossi da un’*équipe* competente e internazionale (con referenti linguistici). L’utilizzo di tali tecniche moderne favorisce una maggiore qualità di tutte le iniziative e una maggiore capacità di avvicinare i giovani.

VII. STRUTTURA DI COORDINAMENTO DEL MOVIMENTO GIOVANILE ORIONINO

138. Per costituire la struttura di coordinamento del MGO bisogna partire dal livello locale, cioè dai coordinamenti locali e nazionali, fino ad arrivare a un coordinamento internazionale.¹⁸⁸

¹⁸⁷ XIICG, dec. 6c.

¹⁸⁸ Si veda lo schema-visione in *Appendice 2*.

Commissione promotrice

139. È costituita dai due consiglieri generali per la pastorale giovanile-vocazionale e da alcuni coordinatori centrali, giovani e religiosi. Essa ha il compito di promuovere il coordinamento del movimento giovanile orionino nelle nazioni in cui è presente la Famiglia orionina, valorizzando gli organismi che già svolgono un'azione di coordinamento della pastorale giovanile-vocazionale. Alla commissione promotrice subentrerà, quando sarà maturato il momento, il Coordinamento Generale.

Coordinamento Locale

140. È costituito da rappresentanti/responsabili delle varie realtà giovanili locali e da un religioso. Tra i compiti principali del Coordinamento nazionale sono:

1. essere punto di riferimento organizzativo e formativo per i giovani,
2. promuovere e garantire la continuità dei progetti,
3. tenere i rapporti con le comunità orionine più vicine,
4. rappresentare la gioventù orionina nelle iniziative di pastorale giovanile diocesana,
5. rappresentare il MGO nel Coordinamento locale del MLO.

Nel caso di necessità si possono costituire *Coordinamenti Zonali*, strutturati con rappresentanza adeguata alle necessità della zona.

Coordinamento Nazionale

141. È costituito da alcuni giovani coordinatori,¹⁸⁹ dai consiglieri provinciali incaricati della pastorale giovanile, dagli animatori spirituali e si organizzerà secondo le esigenze di ciascuna nazione prevedendo i ruoli di presidente, segretario e tesoriere.

Tra i compiti principali del Coordinamento nazionale sono:

1. promuovere e garantire l'identità spirituale e carismatica inserito nella visione e appartenenza ecclesiale;
2. dare orientamenti generali, coordinare le linee di azione, valutare i processi formativi;
3. definire la programmazione e gestire le verifiche periodiche dello svolgimento delle attività e in occasione delle assemblee a livello zonale e nazionale;
4. analizzare la situazione dei giovani nel contesto socio-ecclesiale per meglio formulare il progetto e mettere in atto le strategie opportune per avvicinare i giovani e migliorare il loro rapporto con la comunità e la società;
5. valorizzare il contributo dei giovani presenti in ogni realtà per conoscere le esigenze e le attività

¹⁸⁹ È auspicabile che le elezioni dei responsabili dei vari Coordinamenti (Locale, Zonale, Nazionale, Generale) avvengano in periodi diversi, in modo da garantire continuità nei processi.

- attivate in esse; per facilitare quest'analisi ogni comunità utilizza delle schede di monitoraggio;
6. coordinare le attività e gli incontri nazionali;
 7. coinvolgere i religiosi nella pastorale giovanile, con particolare attenzione ai giovani religiosi in formazione;
 8. tenere le relazioni con i Consigli provinciali dei religiosi e religiose;
 9. stimolare, secondo il principio della trasversalità, la collaborazione del Segretariato di pastorale giovanile con gli altri Segretariati per un migliore accompagnamento dei giovani nel loro progetto di vita; decisivo è il collegamento con la pastorale educativa per poter lavorare nelle scuole e per poter affiancare i bambini e i giovani durante gli anni decisivi della loro formazione;
 10. rappresentare il MGO nel Coordinamento provinciale del MLO;
 11. curare la comunicazione tra i vari livelli del Coordinamento;
 12. sviluppare e mantenere i rapporti con la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale del proprio Paese.
 13. favorire l'inserimento del MGO nella pastorale giovanile d'insieme;
 14. raccogliere e gestire la banca dati;
 15. raccogliere e gestire il fondo economico, con un bilancio preventivo e consuntivo, per le iniziative del MGO.

Coordinamento Generale

142. È costituito da alcuni giovani, dai Consiglieri generali FDP e PSMC per la pastorale giovanile-vocazionale, alcuni accompagnatori spirituali (un religioso, una religiosa e un laico), prevedendo i ruoli di presidente, segretario e tesoriere.

Lo scopo principale è alimentare e custodire l'unità e la collaborazione del MGO. In particolare:

1. promuovere e organizzare il cammino comune del MGO nella Famiglia Orionina;
2. gestire ed organizzare il Movimento in modo permanente, mantenere i contatti con i coordinamenti nazionali, studiare i problemi della pastorale giovanile;
3. promuovere e garantire l'identità spirituale e carismatica inserito nella visione e appartenenza ecclesiale;
4. coordinare le relazioni con i Consigli generali dei religiosi e religiose;
5. rappresentare il MGO nel Coordinamento centrale del MLO;
6. definire e promuovere le linee guida per la realizzazione dei sussidi formativi che verranno elaborati dai coordinamenti nazionali;
7. curare la comunicazione tra i vari livelli del Coordinamento;
8. promuovere la partecipazione di tutti i giovani orionini, in quanto Movimento, ai grandi eventi

ecclesiali giovanili per favorire momenti di scambio e di unione, per vivere con più intensità l'incontro con Gesù e con il successore di Pietro; similmente, promuovere incontri "di massa" continentali e mondiali a scadenze periodiche;

9. promuovere la Giornata Mondiale della Gioventù Orionina che verrà celebrata tutti gli anni, in tutte le realtà orionine;
10. promuovere e approvare la stesura degli *Statuti* dei Coordinamenti nazionali;
11. verificare periodicamente l'andamento del MGO;
12. raccogliere e gestire la banca dati generale;
13. creare e gestire il fondo di denaro per favorire le iniziative del MGO, soprattutto con la collaborazione delle due congregazioni (FDP e PSMC) e di ogni coordinamento nazionale. Curerà il bilancio preventivo e consuntivo.

In cammino!

143. Il Movimento Giovanile Orionino costituisce il frutto della Pastorale giovanile-vocazionale e nello stesso tempo ne è stimolo e sostegno. In quanto movimento finora ha avuto realizzazioni organizzative differenti a livello locale e nazionale. È impegno del cammino dei prossimi anni giungere ad una struttura organica, stabile e internazionale.

GLOSSARIO

ASSOCIAZIONE

Col nome di *associazioni* si indicano quelle aggregazioni che hanno una struttura ben definita quanto alla composizione dei vari organi direttivi e all'adesione dei membri.

CAPITOLO GENERALE

È l'assemblea più importante per la vita della Congregazione. Si tiene ogni sei anni in entrambe le Congregazioni. È composta dal governo generale e da un certo numero di delegati/e eletti dai capitoli svoltisi nelle Province, Vice-Province e Delegazioni.

Il suo scopo è quello di verificare la vita della Congregazione, individuare i grandi orientamenti, proporre linee di azione valide per un sessennio, eleggere il Direttore generale o la Superiora generale e il loro Consiglio.

CAPITOLO PROVINCIALE

È un'assemblea che si tiene ogni sei anni in entrambe le Congregazioni, prima del Capitolo generale. È composta dal governo provinciale e da un certo numero di delegati/e eletti da tutti i religiosi/e della Provincia.

Il suo scopo è quello di verificare la vita della Provincia, individuare i grandi orientamenti, proporre

linee di azione per il futuro ed eleggere i delegati/e al Capitolo generale.

CARISMA

È un dono dello Spirito Santo ad una persona, in vista del bene della Chiesa.

C'è un carisma particolare che si chiama carisma di fondazione.

Per *carisma di fondazione* si indica in senso stretto la particolare esperienza dello Spirito fatta da un fondatore, trasmessa a suoi discepoli - religiosi e laici - per essere vissuta, custodita, approfondita e costantemente da essi sviluppata.

Il carisma di fondazione di Don Orione va individuato nell'amore caritatevole e attivo agli umili e ai poveri, al fine di portarli all'unione col Papa e con la Chiesa, per "*Instaurare omnia in Cristo*".

CONGREGAZIONE

È l'insieme di religiosi o religiose che condividono uno stesso carisma di fondazione. Hanno vita e missione comuni. Nel Codice di Diritto Canonico sono definiti "Istituti di vita consacrata religiosa".

Nella famiglia orionina ci sono due Congregazioni religiose: i Figli della Divina Provvidenza (FDP) e le Piccole Missionarie della Carità (PSMC).

DELEGAZIONE

È l'espressione più piccola della Congregazione, a motivo dello scarso numero di religiosi e di opere, a

motivo di condizioni particolari, es. lo scarso numero di religiosi e di opere, lontananza di case, ecc. È governata da un Superiore di delegazione con quelle facoltà che gli vengono delegate).

DIVINA PROVVIDENZA

È il termine con il quale si esprime la paternità di Dio Creatore, Provvidente e Misericordioso. In un contesto più particolare, si riferisce alla bontà di Dio che ha cura di ogni singola creatura e nulla fa mancare ai suoi figli.

FAMIGLIA ORIONINA

È il termine con il quale si designa l'unità in un solo corpo di tutte le componenti della Piccola Opera della Divina Provvidenza: FDP, PSMC, ISO, MLO.

FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA (FDP)

È la Congregazione religiosa maschile fondata da Don Luigi Orione nel 1903.

È composta da religiosi sacerdoti, fratelli ed eremiti.

GRUPPO

"Sono denominati *gruppi* quelle aggregazioni di vario tipo che sono caratterizzate da una certa spontaneità di adesione, da ampia libertà di auto-configurazione e dalle dimensioni alquanto ridotte".

INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

È il motto di San Paolo (Ef. 1,10) che Don Orione fece suo ed esprime l'ampia visione del piano storico-salvifico realizzato in Cristo, entro il quale si colloca il progetto della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

ISTITUTO SECOLARE ORIONINO (ISO)

È l'Istituto di vita consacrata secolare femminile, approvato nel 1997, che si ispira al carisma di Don Orione. Le persone che ne fanno parte vivono i voti di povertà, castità ed obbedienza e speciale fedeltà al Papa, non riunite in comunità ma ciascuna nel proprio ambiente.

LAICI

Sono i battezzati che vivono la loro vocazione cristiana nel mondo, animando dall'interno la società civile, la politica, la cultura.

MOVIMENTO

Col nome di *movimento* si indicano quelle aggregazioni laicali che sono caratterizzate non tanto dalla struttura istituzionale, ma dall'adesione vitale ad alcune idee-forza, a uno spirito e progetto comuni.

MOVIMENTO LAICALE ORIONINO

È il movimento costituito da laici che condividono la spiritualità e la missione di Don Orione. La sua iden-

tità, missione e organizzazione sono definite dalla *Carta di comunione*.

Al MLO appartengono associazioni quali gli *Amici* di Don Orione, gli *Ex-allievi*, il movimento "*Tra Noi*" e l'Istituto Secolare "*Maria di Nazaret*"; gli *Oblati*, i *Volontari*, gli *operatori parrocchiali*, tutti i *gruppi e associazioni* di ispirazione orionina, i *benefattori*, i *singoli simpatizzanti*, i *dipendenti* sensibili agli obiettivi carismatici della Piccola Opera.

OBLATI

Sono laici orionini che con un atto di oblazione intendono dare interiorità, stabilità e comunitarietà al loro impegno con Dio e con la Congregazione.

PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA (PODP)

È il nome sotto il quale Don Orione, agli inizi della fondazione, mise tutte le componenti, religiose e laicali, sorte dal proprio carisma. Alcune fondazioni ebbero inizio nel corso della sua vita; altre in sviluppi successivi.

Alla Piccola Opera della Divina Provvidenza appartengono: i Figli della Divina Provvidenza (FDP), le Piccole Suore Missionarie della Carità (PSMC), l'Istituto Secolare Orionino (ISO), il Movimento Laicale Orionino (MLO).

PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ (PSMC)

È la Congregazione religiosa femminile fondata da Don Orione nel 1915.

Ad essa appartengono anche i due rami delle

“*Sacramentine non vedenti*” e delle “*Suore contemplative di Gesù Crocifisso*”.

PROVINCIA RELIGIOSA

La Congregazione orionina maschile è sparsa in trenta nazioni del mondo; quella femminile in una quindicina. Per poter essere ben governate, entrambe le Congregazioni sono suddivise in Province religiose, che comprendono un numero consistente di opere e di religiosi/e.

La Provincia può comprendere un territorio più o meno vasto, corrispondente alla Nazione, o a una parte di essa, oppure estendersi in varie nazioni.

La Provincia è governata da un Direttore o da una Superiora provinciale col suo Consiglio. Ciascuna di esse opera in comunione con il proprio Governo generale che ha sede a Roma.

RELIGIOSI

Sono i battezzati, uomini o donne, che hanno scelto di seguire Gesù più da vicino, consacrando attraverso i tre voti pubblici di *povertà, castità e obbedienza; vivono in comunità e aderiscono a una Regola* che è l'espressione del carisma del Fondatore.

I Figli della divina Provvidenza (FDP) esprimono il proprio carisma anche con un quarto voto di *speciale fedeltà al Papa*. Le Piccole Suore Missionarie della Carità (PSMC) esprimono il proprio carisma anche con un quarto voto di *carità*.

SACERDOTI

Sono i battezzati che hanno ricevuto il sacramento dell'*ordine sacerdotale* che li abilita al servizio di guida e governo della comunità dei fedeli.

TRA NOI – “MARIA DI NAZARET”

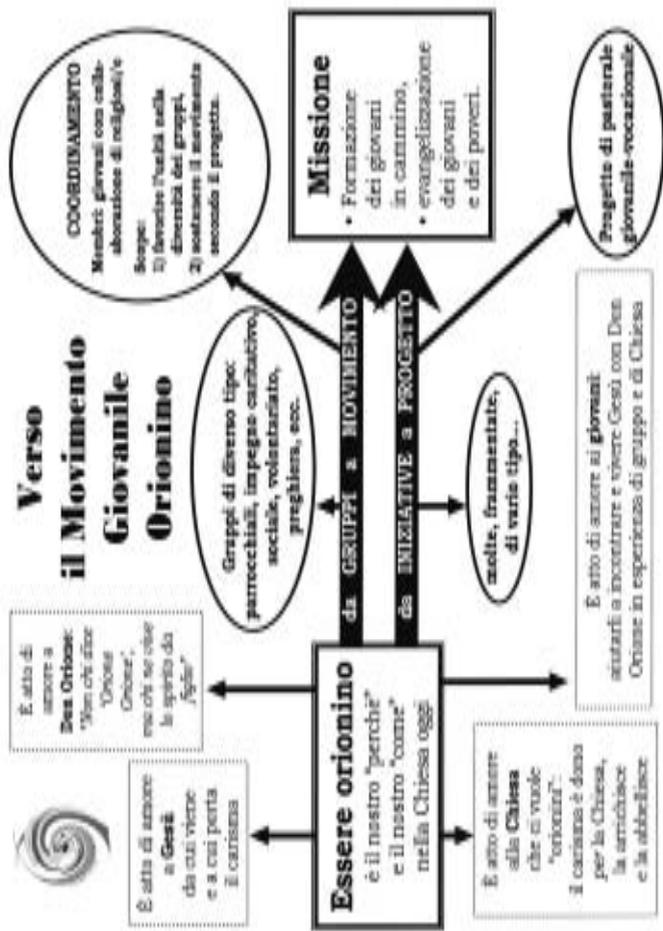
Il sacerdote orionino, Don Sebastiano Plutino, nel solco della spiritualità orionina, ha trasmesso il particolare “carisma dell'accoglienza” al Movimento laicale “Tra Noi” e all'Istituto Secolare “Maria di Nazaret”.

VICE-PROVINCIA

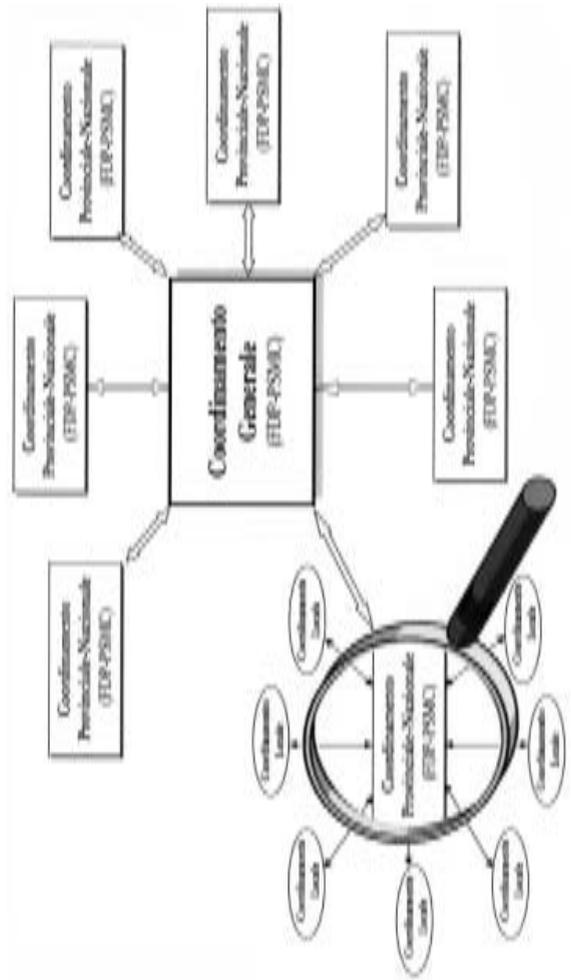
È presente solo nella Congregazione dei FDP.

È una parte della Congregazione, più piccola della Provincia, governata da un Direttore viceprovinciale e dal suo Consiglio (es. Cile, Uruguay, Africa).

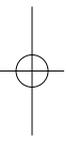
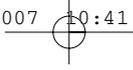
Appendice 1: Verso il Movimento Giovanile Orionino



Appendice 2: Struttura di coordinamento del Movimento Giovanile Orionino



In fase di avvio del Coordinamento del Movimento Giovanile Orionino, al posto del Coordinamento generale, non ancora costituito, ci sarà una Commissione promotrice.



© 2007
Piccola Opera della Divina Provvidenza (San Luigi Orione)
Via Etruria, 6
00183 Roma

Realizzazione grafica e stampa:

Editrice VELAR
24020 Gorle, Bg
www.velar.it

Settembre 2007

